



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



# **DEL 24 SETTEMBRE 2008**

**INDICE RASSEGNA STAMPA****DALLE AUTONOMIE.IT**

TESTO UNICO IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO ..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

3 ARTICOLI CON 3 MLD CONTRATTI E PROROGA AGEVOLAZIONI..... 7

STANZIATI 3,8 MLN EURO PER PONTE DIGITALE SU STRETTO..... 8

VALVESTINO E MAGASA (BS), PER L'AGGREGAZIONE AL TRENINO ALTO ADIGE PREVALGONO I SÌ . 9

IL TESORO INDAGA SUGLI SPRECHI..... 10

IDENTIFICAZIONI PIÙ VELOCI..... 11

SINDACI DEL NORD, NO A SUBALTERNITÀ DEI COMUNI..... 12

**IL SOLE 24ORE**

ROMA-LAZIO, DERBY DEI CONTI SUL FILO DEL PIGNORAMENTO ..... 13

CON UNA FIRMA L'ASSESSORE «ADEGUAVA» ENTRATE E USCITE..... 14

*LO SCUDO DELLO STATUTO - Nonostante l'emergenza conclamata da tre anni solo Palazzo degli Elefanti o la Regione possono dichiarare il dissesto*

«FINANZIARIA SENZA ASSALTI» ..... 15

*Tremonti: ora discussione solo sui principi - Autorizzata la fiducia*

STATALI: 3 MILIARDI DA EROGARE ANCHE SENZA INTESA ..... 16

PRIMI EFFETTI DELLA CRISI: FRENA IL CALO DEL DEBITO..... 17

*NOTA DI AGGIORNAMENTO - Rallenta il Pil reale, accelera quello nominale - Il pareggio strutturale confermato per il 2011 grazie al «close to balance»*

CAMORRA, VIA LIBERA A 500 MILITARI..... 18

*Altri dieci Centri per immigrati, ma la Ue boccia Maroni sulle espulsioni*

E I POLIZIOTTI EVITANO LA STRETTA ..... 19

EFFETTO-CAMPANIA: I RIFIUTI COME BUSINESS..... 20

*GLI INVESTIMENTI - Per «Efficienza energetica» bioenergia e produzione dalla spazzatura hanno calamitato ben 449,6 milioni, un terzo del totale*

TORINO-LIONE, I SINDACI APRONO ..... 21

*CONSENSO ALLARGATO - Si è ridotto il numero dei Comuni contrari all'opera ferroviaria Virano all'Osservatorio fino alla fine dell'anno*

PROROGHE FISCALI DA UN MILIARDO ..... 22

SULLE ENTRATE CONTI COMUNALI SENZA COPERTURA..... 23

COGNOME MATERNO ALLA VALUTAZIONE DELLE SEZIONI UNITE..... 24

*IL QUADRO - Da valutare la possibilità di superare la regola che prevede il riferimento automatico alla famiglia paterna***ITALIA OGGI**

I PILOTI HANNO L'AUTO BLU..... 25

*Alitalia ha speso 7 milioni all'anno per andarli a prendere a casa*

FINANZIARIA IN TEMPI DI MAGRA ..... 26

*La previsione del Pil 2009 passa da 0,9 a 0,5%. È crisi*

UN'ANAGRAFE TRIBUTARIA COLABRODO .....	27
<i>Arriva la stretta su accessi, autenticazioni e abilitazioni</i>	
TANTE PROROGHE E AIUTI ALLE FAMIGLIE .....	29
<i>Bonus a docenti e bebè. Fisco soft su edilizia, trasporti, primario</i>	
COMUNI, SALTA LA NORMA SALVA BILANCI.....	31
SINDACI FUORI STRADA .....	32
<i>Niente manutenzione? C'è lesione .....</i>	
<b>LA REPUBBLICA BARI</b>	
LA RIVOLUZIONE DI BARI PROGETTI PER DUE MILIARDI .....	33
<i>E il sindaco chiede un incontro a Fitto.....</i>	
A RISCHIO CINQUE COMUNITÀ MONTANE.....	34
<b>LA REPUBBLICA NAPOLI</b>	
COSÌ LA POLITICA S'IMPOSSESSA DEL RUOLO DEI TECNICI .....	35
<b>LA REPUBBLICA PALERMO</b>	
STOP AI CONCORSI 4 MILA "CHIAMATI" .....	37
<i>Sono quelli che hanno partecipato a bandi pubblici dei quali non si conosce ancora l'esito</i>	
MULTE SBAGLIATE, SCONTO SULLE ZONE BLU.....	38
<i>Lunga serie di cause perdute. E il Comune decide: 22 euro anziché 36 - Richiamato l'articolo 157 del codice della strada invece del 7 Adiconsum: "Chi ha già pagato ricorra"</i>	
<b>LA REPUBBLICA ROMA</b>	
MARRAZZO: "DOPO IL 30 CASSE A SECCO" .....	39
<i>Il ministro Sacconi: "Sul ripiano dei conti Regione non in regola"</i>	
<b>LA REPUBBLICA TORINO</b>	
VACIAGO DIMEZZA IL PREMIO AI DIRIGENTI.....	40
<i>E la giunta riduce i benefit ai presidenti delle circoscrizioni</i>	
<b>CORRIERE DELLA SERA</b>	
VIA LE COMUNITÀ MONTANE: UN «SEGNALE ALLA PLEBE» .....	41
<i>Roma non vuole tagliare le buste paga di deputati e senatori e punisce anche chi merita</i>	
<b>IL MESSAGGERO</b>	
STATALI, AUMENTI SENZA CONTRATTO .....	42
<i>Soldi distribuiti dal governo con «atti unilaterali». Sindacati verso lo sciopero</i>	
<b>MILANO FINANZA</b>	
COSÌ HO VINTO CON I DERIVATI MA VANNO VIETATI AI COMUNI.....	43
<b>LIBERO</b>	
SICILIA IN BANCAROTTA.....	44
I CINQUEMILA PRECARI DI TOTÒ CHE AFFONDANO LA REGIONE.....	45
<b>IL MATTINO NAPOLI</b>	
CHIAIANO E NAPOLI EST, SCATTANO I RISARCIMENTI.....	46
<i>Rifiuti, il governo stanZIA 526 milioni di euro per bonifiche e nuove opere - Coinvolti quaranta Comuni</i>	
<b>IL MATTINO BENEVENTO</b>	



CONSORZIO

**ASMEZ**

**24/09/2008**

**EDINA**  
soc. coop. a r.l.

ENERGIE RINNOVABILI, LA PROVINCIA SI ATTREZZA .....	47
<i>L'assessore Bello: «Faremo sinergia con i sindaci per nuove risorse»</i>	
S. GIORGIO COMUNE RICICLONE.....	48
<i>Raccolta differenziata oltre il 40% - Legambiente premia il Comune</i>	
<b>LA GAZZETTA DEL SUD</b>	
ACCORDO FRA PROVINCIA E COMUNITÀ MONTANA .....	49

## DALLE AUTONOMIE.IT

### CICLO DI SEMINARI

# Testo unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro

Il 15 maggio u.s. è entrato in vigore il Nuovo Testo Unico in materia di Sicurezza e Salute sul Lavoro (D.Lgs. n. 81 del 09/04/2008). Il Nuovo Testo Unico, oltre che accorpate e contemporaneamente abrogare la più importante legislazione in materia di sicurezza e salute sul lavoro degli anni precedenti (D. Lgs. 626/94, D. Lgs. 494/96, DPR 547/55, DPR 303/56), apporta anche importanti modifiche introducendo da una parte, nuovi soggetti tutelati ed alcune semplificazioni, e dall'altra aumentando le sanzioni e introducendone nuove tipologie. Per far fronte a quest'ulteriore adempimento dei Comuni, abbiamo attivato uno specifico programma di supporto per uniformarsi in tempo alle disposizioni del TU entro la scadenza del 1 gennaio 2009 (le disposizioni di cui agli articoli 17, comma 1, lettera a, e 28), nonché le altre disposizioni in tema di valutazione dei rischi che ad esse rinviano, ivi comprese le relative disposizioni sanzionatorie. A tal proposito il Consorzio Asmez propone un ciclo di 3 seminari per dotare il personale addetto dei necessari aggiornamenti e strumenti legislativi e tecnici, al fine di consentire una corretta applicazione della complessa normativa. Inoltre, nell'ottica di fornire una assistenza completa ai Comuni, proponiamo un servizio di verifica e aggiornamento al D. LGS. N. 81 del 09/04/08 del Documento di Valutazione del Rischio (DVR) Comunale. Le lezioni si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nei giorni 16, 20 e 24 OTTOBRE 2008 dalle ore 9.30 alle 17.30.

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **CICLO DI SEMINARI: LE NOVITÀ SUL PUBBLICO IMPIEGO PREVISTE DALLA LEGGE N. 133/2008: DISCIPLINA DELLE ASSENZE, PERMESSI, ORARIO DI LAVORO, RECLUTAMENTO, SPESA PER IL PERSONALE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 8 e 13 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 04 - 61 - 55 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/impiego.doc>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 222 del 22 settembre 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **Decreto del presidente della repubblica 11 settembre 2008** - Scioglimento del consiglio comunale di Striano e nomina del commissario straordinario.
- **Decreto del presidente della repubblica 16 settembre 2008** - Indizione dei referendum per il distacco del comune di Meduna di Livenza dalla regione Veneto e la sua aggregazione alla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, nonché per il distacco del comune di Leonessa dalla regione Lazio e la sua aggregazione alla regione Umbria.
- **Decreto ministero delle politiche agricole alimentari e forestali 16 settembre 2008** - Dichiarazione dell'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi verificatisi nella provincia di Catanzaro.
- **Decreto Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti 29 luglio 2008, n. 146** - Regolamento di attuazione dell'articolo 65 del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante il codice della nautica da diporto. (Supplemento Ordinario).

## NEWS ENTI LOCALI

### FINANZIARIA

# 3 articoli con 3 mld contratti e proroga agevolazioni

Una finanziaria di soli tre articoli, quella approvata oggi dal Consiglio dei Ministri, e con le tabelle che sempre accompagnano il provvedimento. Nessuna ulteriore manovra sui conti dopo quella già varata con il decreto prima dell'estate e pari a 16,46 miliardi (lordi) di euro per il 2009. La manovra netta, ossia quella che corregge l'indebitamento della P.a., ammontava a 9,9 miliardi. Oltre all'indicazione dei saldi, il disegno di legge stanziava 3 miliardi per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego di cui 200 milioni sono destinati ai premi a favore dei meritevoli. La parte fiscale prevede proroghe di agevolazioni che altrimenti sarebbero cessate con la fine del 2008. Si tratta delle detrazioni sulle spese per gli asili nido, sulle tassazioni di autobus e metro, dell'aliquota agevolata sull'Irap per il settore agricolo, delle accise ridotte per il gasolio da riscaldamento nelle zone montane, degli sconti fiscali a favore dell'autotrasporto.

## NEWS ENTI LOCALI

### CNIPA

# Stanziati 3,8 mln euro per ponte digitale su stretto

**I**l Cnipa stanzierà tre milioni e ottocentomila euro per realizzare il Ponte digitale tra Messina e Reggio Calabria con innovativi servizi della PA per i cittadini e le imprese. Si tratta di una piattaforma multicanale di comunicazione (portale Web, sistemi televisivi sugli autobus, dispositivi blueto-

oth) che garantirà la condizione dei servizi informatici sulla mobilità dell'area interessata anche fra comuni geograficamente distanti. "Il progetto - ha spiegato Carmelo Santalco, assessore all'e-Government del Comune di Messina - pur essendo realizzato indipendentemente sui versanti ca-

labrese e siciliano, va visto come un intervento unitario per eliminare il problema della frammentazione delle fonti di informazione in un contesto estremamente singolare, nel quale la mobilità multimediale, il pendolarismo, i picchi dei flussi turistici e la mobilità studentesca costituiscono elementi

rilevanti e con significativi impatti dal punto di vista economico e sociale". La somma prevista per il progetto fa parte di un pacchetto di risorse più ampio (ben 135 milioni), destinato nel 2004 dal Cipe al rilancio tecnologico del Sud.

## NEWS ENTI LOCALI

### REFERENDUM DI DISTACCO

# Valvestino e Magasa (BS), per l'aggregazione al Trentino Alto Adige prevalgono i sì

**D**istacco dalla regione Lombardia ed aggregazione alla regione Trentino Alto Adige: il referendum popolare che si è svolto domenica e lunedì scorsi nei comuni di Valvestino e Magasa, in provincia di Brescia, ha dato esito positivo. Con 126 sì e 37 no nel comune di Valvestino e 99 sì e 19 no in quello di Magasa, le popolazioni interessate hanno approvato la proposta oggetto del referendum ed è quindi ora possibile, secondo quanto previsto dall'articolo 132, comma 2, della Costituzione, dare corso alle proposte di variazione territoriale che, se diventeranno legge - con il parere favorevole dei Consigli regionali di Lombardia e Trentino - consentiranno il passaggio dei due comuni a quest'ultima regione.

## NEWS ENTI LOCALI

### SPESE PA

# Il tesoro indaga sugli sprechi

**I**nsegnanti che a scuola si fanno pagare a parte per alcuni lavori; attese infinite per una lastra solo perché non si utilizzano tutte le macchine a disposizione; consulenze all'università non necessarie ma magari pagate a peso d'oro. Sono alcuni degli esempi degli sprechi della spesa

pubblica segnalati nella Relazione annuale dell'Ispettorato generale di finanza della Ragioneria generale dello stato. Gli ispettori della Rgs nel 2007 hanno eseguito 514 controlli presso le amministrazioni, hanno visionato 731 bilanci di previsione, 598 delibere di variazioni dei bilanci, 790 conti consuntivi, 789 delibere di cda di enti pubblici e 7.246 verbali di collegi sindacali. Circa la metà delle verifiche sono poi sfociate in una denuncia alla Corte dei Conti; in 7 casi il dossier è invece finito in mano alla Guardia di Finanza mentre in 4 casi la denuncia è arrivata addirittura alle Procure della Repubblica. Una mole di controlli per passare al setaccio ogni comportamento non conforme alla necessità di rispettare le regole sulla spesa. A questo si è aggiunto nel 2007 un lavoro in più: quello del controllo sugli accantonamenti chiesti ai ministeri per ridurre la spesa. «Per quanto concerne i controlli ispettivi, le criticità più rilevanti evidenziate riguardano - riferisce la stessa Ragioneria - la gestione delle Unità sanitarie locali, degli Enti locali e della Protezione civile». Ecco alcuni dei rilievi evidenziati dagli ispettori del Tesoro.

**SANITÀ, NEL MIRINO AUMENTI E LISTE ATTESA.** Costo del personale in aumento e l'annoso problema delle liste d'attesa. Queste le principali criticità emerse nel controllo della spesa nella sanità. Gli ispettori stigmatizzano «la sottoutilizzazione dei macchinari diagnostici» e «l'insufficiente quando non assente attività di monitoraggio delle prescrizioni dei medici di famiglia».

**PENSIONI, NOTIZIE FAMILIARI SOSTITUISCONO BANCHE DATI.** Se una persona muore o si risposa l'ente pensionistico lo dovrebbe sapere perché così può cessare di pagare la pensione o il trattamento di reversibilità. Nel corso delle verifiche si è rilevato che all'Inpdap «la principale fonte di informazione è costituita dai familiari del pensionato e non dalle banche dati dei Comuni». Conseguenza: tante le «erogazioni indebite» e anche qualche segnalazione all'autorità giudiziaria.

**SCUOLE, LAVORETTI EXTRA PER ARROTONDARE.** Le verifiche presso alcuni istituti scolastici «hanno fatto riscontrare indebiti affidamenti di particolari funzioni a docenti e personale amministrativo, con relativa illegittima erogazione di emolumenti».

**BOCCIATI CONSORZIO PER EMERGENZA RIFIUTI E PROTEZIONE CIVILE.** Troppe spese e pochi risultati queste in sintesi i rilievi degli '007' della Rgs.

**UNIVERSITÀ, TROPPE CONSULENZE ESTERNE.** «Non sempre - si legge nella Relazione - giustificate sotto il profilo della loro necessità od opportunità».

**POLIZIOTTI NON PAGANO LE BOLLETTE.** Sotto la voce ministero dell'Interno si evidenzia che «per gli alloggi di servizio gratuiti, connessi con l'incarico ed in temporanea concessione una criticità ha riguardato il mancato pagamento delle utenze», dalla luce al canone Rai, dal riscaldamento alla tassa sui rifiuti.

**ENTI LOCALI, ASSUNZIONI A GO-GO.** La Ragioneria mette sotto accusa anche chi ha sfiorato i budget per troppi acquisti di beni e servizi, chi ha fatto debiti fuori bilancio, o chi nelle agenzie è stato di manica larga con un' «eccessiva attribuzione di posizioni organizzative apicali».

**ALL'ESTERO SPESE DI RAPPRESENTANZA.** «Alcune situazioni di illegittimità sono state rilevate con riferimento alle spese per attività promozionali e di rappresentanza». Ritardi anche nei rendiconti soprattutto per i fondi destinati alla cooperazione.

## NEWS ENTI LOCALI

### IMMIGRAZIONE

# Identificazioni più veloci

Potenziato il sistema di identificazione ed espulsione dei cittadini stranieri giunti irregolarmente in Italia, accelerate le procedure relative ai richiedenti asilo, incrementato il sistema di accoglienza e assistenza di richiedenti e titolari dello status di rifugiato, velocizzate le pratiche istruttoria di competenza degli sportelli unici per l'immigrazione presso le Prefetture-Utg. L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2008 n. 3703, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 19 settembre 2008 n. 220, interviene per contrastare e gestire meglio l'afflusso eccezionale di immigrati extracomunitari. Per fronteggiare l'emergenza il provvedimento dispone che vengano adottati tutti gli interventi necessari per allestire e ampliare le strutture ricettive, per migliorare i centri di accoglienza, d'identificazione e di espulsione e per implementare i sistemi informatici anche acquistando o noleggiando beni e servizi.

**NEWS ENTI LOCALI****FEDERALISMO****Sindaci del nord, no a subalternità dei Comuni**

**S**ì ad un Federalismo a tutti e per tutti; vanno concordate le modalità di applicazione del nuovo assetto finanziario. Manca per i Comuni l'individuazione di funzioni e quindi le relative fonti di funzionamento. Questo disegno di legge prevede che le Regioni si organizzano e i Comuni si arrangiano". Occorre cambiare marcia, puntare sui Comuni come primo e fondamentale livello di governo. È necessario lasciare a livello comunale le risorse prodotte per garantire servizi di qualità, abbandonando il criterio della spesa storica. I Comuni non vogliono più trasferimenti né nazionali né regionali. Quello che chiedono è autonomia tributaria e fiscale. "Quanto poi alla perequazione - ha affermato il Segretario Generale dell'ANCI, Angelo Rughetti - essa è costruita con un modello sbagliato e pericoloso, in parte statale e in parte regionale". I Comuni

sono pronti a migliorare la qualità della spesa e a mantenere inalterati i livelli di pressione fiscale, ma vogliono contare almeno quanto gli altri livelli di governo. Per Gianfranco Pizzolitto, Sindaco di Monfalcone e Coordinatore delle Anci regionali " qualcosa non sta funzionando. È una riforma che parte dall'alto verso il basso e fa pensare ad uno scaricamento di funzioni, non vorrei che il Federalismo fiscale fosse una manovra per distribuire la pressione del debito pubblico, si parla di Federalismo Fiscale ma non di Federalismo Costituzionale". "Da parte dei Comuni dell'ANCI - ha dichiarato Sergio Cofferati, Sindaco di Bologna - sono emerse anche questa mattina ipotesi di metodo. Sarebbe opportuno considerare la bozza Calderoli non come il testo dal quale partire, ma una base per una discussione più ampia, che

reintroduca il tema del Federalismo quanto tale e del Welfare collegato al Federalismo fiscale' e per quanto riguarda il tema delicato dei rapporti tra Regioni, Comuni e Province, Cofferati rileva che "c'è una parte del Governo che pensa che il Federalismo sia trasferire le risorse dello Stato alle Regioni. Mi pare che sia una visione molto limitata e discorsiva del Federalismo, che tra l'altro finirebbe per penalizzare pesantemente i Comuni". L'ANCI chiede quindi che vengano apportate immediatamente le correzioni agli articoli 9, 10 e 11 della bozza Calderoli che ieri sono state esposte in una riunione tecnica con il Governo. Nel corso dei lavori il Sindaco di Chioggia ha illustrato anche la proposta dei Comuni Veneti di attribuire alle Amministrazioni locali il 20% del gettito dell'IRPEF prodotta nei Comuni.

**COMUNI IN ROSSO/1 - La capitale****Roma-Lazio, derby dei conti sul filo del pignoramento**

**ROMA** - Entro fine ottobre si capirà se lo strumento della riscossione coattiva verrà utilizzato davvero dal Comune di Roma per recuperare una parte dei crediti vantati nei confronti della Regione Lazio o se, come sembra più probabile, «rimarrà invece un semplice esercizio della minaccia, a volte più efficace della sua attuazione». Il senatore Andrea Augello, uno dei tecnici su cui il sindaco-commissario Gianni Alemanno ha contato di più per condurre a termine la ricognizione sui conti capitolini, cita Von Clausewitz. E per dare la giusta inquadratura ai poteri di «pignoramento» che il ministero dell'Economia ha dato al Campidoglio ricorda che già la giunta Veltroni aveva tentato una riscossione coattiva nei confronti dell'Ater (edilizia economica popolare della Regione) per recuperare l'Ici non pagata. «Diciamo che si tratta di uno strumento in più - spiega Augello - straordinario com'è lo stato dei rapporti finanziari tra Regione e Comune, una situazione che nelle prossime settimane potrebbe tuttavia in parte migliorare». Alla vigilia della presentazione del piano di rientro del debito, annunciata per lunedì, gli uomini di Alemanno offrono uno scenario ottimistico per le casse comunali. Se è vero che i crediti cumulati con la Regione superano il miliardo e 300 milioni (810 milioni di mancati trasferimenti per il trasporto locale, 450 milioni di contenzioso Ater e altri 100 milioni di fondi per l'assistenza sociale «vincolata»), è anche vero che entro ottobre parte di quelle risorse potrebbero essere restituite. «La Regione Lazio - ricorda il senatore - in luglio ha ottenuto mutui bancari per 1,5 miliardi, dopo i trasferimenti negati dalla Cassa depositi e prestiti, che dovrebbe utilizzare in parte per riequilibrare il debito sul fondo trasporti». Prima dello

stop triennale dei trasferimenti, tra Regione e Comune il ritardo di pagamento per questa partita di bilancio non aveva mai superato i 3-6 mesi. Ora si punta a ritornare a quegli equilibri entro la fine dell'anno, con un trasferimento complessivo di almeno 600 milioni di euro dopo il primo acconto di 90 milioni che il presidente Marrazzo ha garantito quest'estate. Naturalmente il rispetto di questi impegni si intreccia a doppio filo con le difficoltà della Giunta regionale sta affrontando sul fronte del deficit sanitario. Ma se quei fondi arrivassero davvero, e senza «pignoramenti», le casse del Comune tornerebbero a respirare. A luglio, quando Standard&Poor's aveva retrocesso il rating del Comune da "A+" ad "A", la giacenza media di cassa era calata a 640 milioni (dato di fine giugno, contro gli 827 del primo semestre 2007). E l'agenzia, confermando il suo outlook negativo, aveva

spiegato che per bloccare ulteriori ricorsi all'indebitamento, oltre alla restituzione dei fondi della Regione, il Comune dovrà poter contare su stanziamenti certi dal Governo non solo per il 2008 e il 2009 ma anche per gli anni a venire. Quando lunedì Alemanno presenterà il suo piano di rientro dall'indebitamento pregresso (dovrebbe aggirarsi tra i 7 e i 9 miliardi) si capirà se la lunga estate calda dei conti comunali potrà dirsi conclusa. Con il via libera di Palazzo Chigi al piano arriverà il primo finanziamento di 500 milioni garantito dal decreto di commissariamento. Mentre dopo lo stanziamento-bis del 2009 si dovrebbe poter contare sulle risorse aggiuntive per Roma Capitale previste dal Ddl sul federalismo fiscale; altri 500 milioni di euro l'anno garantiti da una compartecipazione maggiorata al gettito Iva.

**Davide Colombo**

**COMUNI IN ROSSO/2 - Catania****Con una firma l'assessore «adeguava» entrate e uscite**

*LO SCUDO DELLO STATUTO - Nonostante l'emergenza conclamata da tre anni solo Palazzo degli Elefanti o la Regione possono dichiarare il dissesto*

«**M**'aggiuva 'a delibera», si accalcavano gli assessori davanti alla porta del ragioniere capo del Comune di Catania, Vincenzo Castorina, una specie di signor Bartleby con sopracciglia folte e lo sguardo sottile di quei vecchi signori sempre pronti ad affrontare le conseguenze dei loro no. «Non mi rompete i c..., soldi non ce ne sono», alzava la voce Castorina Bartleby, un personaggio più brancatiano che melvilliano. E la mandria degli assessori arretrava, imprecaando contro San Vincenzo e i Beati paoli. M'aggiuva, mi serve, è un imperativo che usano i meccanici catanesi per chiedere un cacciavite, una pinza, un martello. Anche gli assessori al Bilancio del Comune di Catania, tutti tranne uno di fede firrarelliana - dal nome di Pino Firrarello, senatore di Forza Italia e nemico giurato del nuovo viceré di Sicilia, l'autonomista Raffaele Lombardo - usavano le delibere come attrezzi da scasso per scardinare le casse del Comune. Nel 2002, sindaco Umberto Scapagnini, il farmacologo dell'elisir di lunga vita, e vice-sindaco Raffaele Lombardo, la delega al Bilancio viene affidata a Antonino D'Asero detto Nino, di Biancavilla, paesone alle porte di Cata-

nia famoso per le sue arance succose. D'Asero "m'aggiuva" non lo pronuncia, perché gli sembra un atto di sottomissione. E ordina al ragioniere capo di «adeguare» le entrate del bilancio preventivo 2003. Castorina Bartleby risponde che adeguare è il verbo sbagliato: o c'è la copertura della spesa o non c'è. «Adeguo e firma», gli ordina il commercialista di Biancavilla. Il ragioniere non adeguo e firma le dimissioni dall'incarico. Il bilancio 2003 chiude in pareggio, ma qualche anno dopo salta fuori una perdita di 40,6 milioni di euro. Nel 2004 se ne aggiungono altri 42,7. D'Asero i mandati di pagamento li tiene sotto chiave nel suo cassetto. Non vale più l'ordine cronologico di Castorina. Chi vuole essere pagato deve fare anticamera fuori dall'ufficio dell'assessore, che Scapagnini presenta a tutti come «il mio Tremonti». Tre indagini della Corte dei conti, una del ministero delle Finanze e la relazione del ragioniere generale della Regione siciliana scriveranno parole di fuoco su quegli anni: «Si è cercato in tutti i modi possibili (entrate iscritte per un importo maggiore da quello riscosso, spese sottostimate o addirittura non contabilizzate) di far fronte a sempre maggiori esigenze e alle conseguenti spese pur in assenza

di reale copertura finanziaria». Il dirigente che rimpiazza Bartleby Castorina si becca un'azione di responsabilità da parte della Corte dei conti, ma da luglio una sessantina fra ex assessori, sindaco e dirigenti sono indagati per associazione per delinquere, falso ideologico aggravato, falso in bilancio. Ai conti disastri del Comune si aggiungono quelli delle municipalizzate. E lo stesso portavoce di Raffaele Lombardo, che nel 2003 viene eletto presidente della Provincia di Catania, ad ammetterlo: «Ai tempi di Enzo Bianco (ex sindaco ulivista di Catania, Ndr) alle municipalizzate c'erano manager in gamba, ora ci sono i trombati». L'azienda municipale trasporti, Amt, ha accumulato in sette anni un passivo di 116 milioni. In perdita vertiginosa anche le utilities - l'azienda del gas, quella dell'acqua e la multiservizi - che altrove macinano utili. Gli organici si gonfiano, 700 lavoratori socialmente utili vengono stabilizzati a spese del Comune, lo staff di ogni assessore rinforzato con tre consulenti super pagati. Ci sono spese insensate, come i 18mila euro al mese pagati per affittare la sede della municipalità Ognina-Picanello. Tre giorni prima del voto, nel 2005, il sindaco concede prebende ai 4.200 dipendenti comunali

per i disagi patiti durante la pioggia di polvere lavica caduta durante l'eruzione dell'Etna. Un turbamento della campagna elettorale che a Scapagnini, da magistero deputato della Repubblica, costa la condanna in primo grado. Gli estremi del dissesto finanziario sono conclamati da almeno tre anni. Bastano due bilanci in perdita senza un piano di rientro. A Palazzo degli Elefanti se ne infischiano e banchettano con i resti. In nome di un autonomismo cieco, lo statuto speciale prevede che sia il consiglio comunale a dichiarare il dissesto. In alternativa, l'assessorato agli Enti locali della Regione siciliana può inviare un commissario. Gli stessi partiti, insomma, hanno il doppio ruolo di controllore e controllato. Nessuno si muove. Non ci sono più i soldi per pagare lo stipendio di settembre dei dipendenti comunali, tra i quali 400 netturbini, che annunciano sfracelli. L'Enel ha tagliato la corrente e la notte le tenebre avvolgono la città. È buio pesto: della memoria, del buon governo e dell'etica pubblica. «Berlusconi aiuterà Catania», ripete il neosindaco Raffaele Stancanelli, vicinissimo al viceré Lombardo. Ma stavolta il miracolo di san Silvio tarda.

**Mariano Maugeri**

**MANOVRA D'AUTUNNO** - Il via libera del Consiglio dei Ministri

# «Finanziaria senza assalti»

*Tremonti: ora discussione solo sui principi - Autorizzata la fiducia*

**ROMA** - Il giorno in cui - novità assoluta - il Governo vara la Finanziaria "tabellare" superasciutta (tre articoli, con i saldi e le tabelle), avendo già puntato tutto sulla manovra triennale approvata il 5 agosto, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, annuncia che in tal modo sarà evitato il rituale «assalto alla diligenza». Per non correre rischi, in ogni caso fin d'ora è stato autorizzato l'eventuale ricorso al voto di fiducia. L'auspicio di Tremonti è che in Parlamento, nel corso della sessione di bilancio, la discussione si concentri sui «principi, non sui dettagli. Saremo aperti a ogni valutazione di scenario e principio, ma chiusi alla vecchia tecnica degli emendamenti microsettoriali». La revisione al ribasso della crescita (dallo 0,5 allo 0,1%) non altera, nelle previsioni governative, la stima per il deficit 2008 che resta al 2,5%, mentre nel 2009 si registra un lieve incremento, dal 2 al 2,1 per cento, mentre la pressione fiscale resta in

media bloccata sul 43,1% del Pil nel prossimo biennio. «Il nuovo Patto di Stabilità - osserva Tremonti - prevede l'aggiustamento per il ciclo». Il Governo conferma gli obiettivi, compreso il pareggio di bilancio nel 2011: «In Europa si parla di dose to balance. Lo 0,3% equivale al pareggio». Quanto alla crescita, «quando la crisi finirà saremo messi molto meglio di altri». Con la Finanziaria arriva lo stanziamento di 2,83 miliardi per il rinnovo del contratto del pubblico impiego relativamente al biennio 2008-2009. Fondi che vanno ad aggiungersi all'indennità per la vacanza contrattuale (595 milioni) già stanziati dal governo Prodi. Ammontano invece a circa un miliardo i fondi per una serie di proroghe e agevolazioni fiscali: dall'Irap agevolata nei settori dell'agricoltura e della pesca, alle deduzioni per l'autotrasporto. In arrivo poi la detrazione del 19% per la formazione e l'aggiornamento dei docenti (nei limiti di 500

per spese sostenute e documentate), sgravi per tessere dell'autobus, accanto al taglio delle accise sul gas naturale per combustibile per uso industriale, e sul gasolio per le zone montane. Sono previsti fino a 60 milioni di indennità aggiuntive per gli autotrasportatori e 40 per le tasse automobilistiche del settore relativamente ai veicoli «di massa complessiva non inferiore a 7,5 tonnellate». L'adeguamento dei trasferimenti dallo Stato è fissato in 750,9 milioni per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti, le gestioni dei lavoratori autonomi e l'Enpals, e in 185,5 milioni per la gestione dei fondi di commercianti e artigiani. Dall'opposizione la critica è netta. «Io credo - osserva Pierluigi Bersani, ministro ombra dell'Economia - che ci troviamo in una sorta di democrazia sospesa. Il Governo non può cavarsela con quattro tabelle burocratiche». Si dimostra sempre più - aggiunge Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd - «che il Pdl e i

suoi alleati considerano il Parlamento solo una cinghia di trasmissione dei voleri del premier e del Governo». Per l'Idv, l'autorizzazione preventiva al voto di fiducia sulla Finanziaria «dimostra che la dittatura dell'Esecutivo va avanti indisturbata». La richiesta al Governo è di approntare misure concrete per difendere il potere di acquisto di salari e pensioni. A parere di Tremonti, al contrario, quel che conta è che si eviti il «deterioramento strutturale dei conti pubblici». La manovra triennale «è un passaggio senza precedenti che marca una discontinuità positiva nella storia finanziaria e allinea l'Italia alle migliori prassi dei paesi europei». In quest'ottica, l'autorizzazione preventiva al voto di fiducia va inteso come un segnale diretto alla maggioranza perché nella discussione parlamentare si concentri, appunto, sui "principi" e non sui microemendamenti di settore.

**Dino Pesole**

## GRANDI OPERE A SECCO

### Infrastrutture, fondi decimati

Neppure un euro in più per le grandi opere. Il Ddl Finanziaria non contiene nessun rifinanziamento del fondo della legge obiettivo, nonostante il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, avesse chiesto 14 miliardi aggiuntivi in tre anni, di cui 4 miliardi nel 2009. Non solo: la Finanziaria taglia anche le risorse per gli investimenti stradali e ferroviari "ordinari". L'Anas contava per il 2009, in base alla Finanziaria scorsa, su 1.560 milioni, saranno invece 1.205 (nel 2008 c'erano 1.775 milioni, di cui 215 dal Dl 159/2007). Per Rfi erano previsti 3.500 milioni, saranno invece 2.362 (nel 2008 erano 3.351). Dunque: rispetto a previsioni per le infrastrutture pari a 9 miliardi di euro, la Finanziaria ne stanziava 3,5.

**BRUNETTA:** userò il metodo Marchionne

## **Statali: 3 miliardi da erogare anche senza intesa**

ROMA - Una sorta di mix tra il "metodo Marchionne" e il "metodo Della Valle". Così si presenta la soluzione scelta dal Governo per rendere immediatamente erogabile agli "statali" una parte degli aumenti contrattuali anche in assenza del rinnovo del contratto. La novità, voluta dal ministro Renato Brunetta, è contenuta nella Finanziaria 2009 varata ieri dal Consiglio dei ministri, ma non piace affatto ai sindacati. Dura la Cgil: «Si tratta quasi di un golpe e la risposta non potrà che essere adeguata». Cgil, Cisl e Uil e Ugl continuano anche a considerare insufficienti i circa 3 miliardi messi a disposizione dal Governo e confermano la mobilitazione, lasciando intendere che lo sciopero generale è a un passo. La Finanziaria anzitutto conferma la dote da 2,835 miliardi per i rinnovi,

ai quali si aggiunge un ulteriore microfondo per i premi di produttività, ricavabile dai tagli alle consulenze, peraltro non quantificato nel testo ma stimato dall'Esecutivo in circa 200 milioni. Ma soprattutto attribuisce al ministro della Pubblica amministrazione il "potere" di erogare già da gennaio, in attesa dei nuovi accordi, un anticipo dei "ritocchi" in busta paga. Che, comunque non potrà superare il 90% dell'inflazione programmata «applicato alla voce stipendio». L'anticipo degli aumenti può scattare anche per i rinnovi che interessano il biennio in corso (2008-2009). Un'operazione che, tra l'altro, non esclude l'ipotesi di pagare la vacanza contrattuale (importi medi di 150 euro) a dicembre. Potrebbe quindi scattare un meccanismo di anticipi di aumenti in più tranches. An-

che se da Palazzo Vidoni nessuno conferma questa ipotesi. In ogni caso il confronto con i sindacati sui rinnovi potrà scattare subito. A prevederlo è la stessa Finanziaria: dalla data di presentazione del disegno di legge - si legge nel testo - decorrono le trattative. Quanto ai premi, le risorse dovranno arrivare dai risparmi realizzabili con i tagli alle consulenze. Nella Finanziaria si sottolinea anche che dal 2009 il trattamento economico accessorio dei dipendenti pubblici dovrà essere corrisposto «in base alla qualità, produttività e capacità innovativa della prestazione lavorativa». Ma i sindacati intendono dare battaglia. La decisione di erogare anticipi di aumenti anche in assenza dei nuovi contratti non va giù a Cgil, Cisl e Uil, già critiche nel 2007 con l'ad della Fiat,

Sergio Marchionne, per aver "anticipato" 30 euro ai dipendenti Fiat sul contratto dei metalmeccanici. «Siamo in presenza di una grave rottura dell'unicità contrattuale tra settore pubblico e settore privato», afferma il coordinatore settori pubblici della Cgil, Michele Gentile. «Nemmeno il modello contrattuale predisposto da Confindustria si spinge fino a tanto», aggiunge il segretario della Fp-Cgil, Carlo Podda. Nel mirino dei sindacati è anche la scarsa dote disponibile per i rinnovi. «Siamo affascinati dai conti annunciati dal ministro Brunetta», dice ironicamente Rino Tarelli (Fps-Cisl). «In mancanza di segnali positivi non possiamo che ricorrere a incisive azioni di lotta», minaccia Salvatore Bosco (Uil-pa).

**Marco Rogari**

## LA MINORE CRESCITA

# Primi effetti della crisi: frena il calo del debito

*NOTA DI AGGIORNAMENTO - Rallenta il Pil reale, accelera quello nominale - Il pareggio strutturale confermato per il 2011 grazie al «close to balance»*

**ROMA** - È sul debito pubblico, o meglio sul suo più lento ripiegare rispetto al Pil, la prima conseguenza della revisione della crescita economica e dei suoi effetti sui conti dello Stato. Stando alla bozza di Nota di aggiornamento del Dpef, ancora oggetto di ritocchi, il debito delle Amministrazioni risulterà nel 2013 di 1,8 punti di Pil più elevato (33,5 miliardi) di quanto previsto dal Documento di programmazione, che la Nota corregge per tener conto del mutar della situazione. Sul debito, punto dolente dei nostri conti, si accumulano i disavanzi più elevati - seppur di poco - che si verificheranno tra il 2009 e il 2013. Così, se quota 100% del Pil sarà forata verso il basso sempre entro il 2011, ciò avverrà con un debito al 98,4% del Pil invece del 97,2 prima

previsto. E la forbice si allargherà nel biennio successivo. Nel 2013 il rapporto debito/Pil sarà del 91,9% contro il 90,1% del Dpef. Il debito elevato è elemento di fragilità e impedisce il pieno ricorso agli stabilizzatori che altri Paesi, in migliori condizioni, possono attivare in situazioni di rallentamento economico: lo ricorda la Bce nell'ultimo bollettino. Tuttavia il debito pubblico, nella Nota, è visto nel 2008 più basso di quanto indicato nel Dpef: 103,7% del Pil contro 103,9. Un miracolo? In un certo senso, sì: dalla Nota si apprende che il Pil 2008, in netto rallentamento in termini reali (dal più 0,5% al più 0,1%), aumenta invece sensibilmente in valore assoluto: sale da 1588,8 a 1594,6 miliardi. Il debito, in pratica, rimane invariato (intorno ai 1.650 miliardi). Ma, in rapporto con un Pil

nominale gonfiato dalla maggiore inflazione, risulta in calo di due decimi. La crescita più robusta del Pil nominale aiuta a spiegare come mai rimanga invariato al 2,5% il disavanzo delle Amministrazioni. Da notare che, nella Nota, il Pil nominale è più elevato anche nel 2009 (di 3 miliardi): soltanto dal 2010 ritorna in linea con le stime del Dpef. Altri numeri meritano attenzione: la pressione fiscale 2008, per esempio, è rivista al 42,8% del Pil contro il 43% del Dpef (43,3% nel 2007). Dal 2009, tuttavia, si avvicina di nuovo al 43% circa del Dpef. Se corretto dagli effetti del ciclo economico, il deficit del 2008 si aggrava: dal 2,3% al 2,5% del Pil. Tuttavia, dopo questo peggioramento, che la Nota definisce «temporaneo», il disavanzo strutturale e al netto delle una tantum cala

progressivamente fino al pareggio che, in questa versione del passivo, si conferma al 2011. Nella versione non corretta del deficit, invece, il «quasi pareggio» dello 0,1% del Pil previsto nel 2011 diviene un passivo dello 0,3% che, secondo il ministro dell'Economia, ai fini pratici e degli accordi con la Ue è lo stesso. La Nota elenca le ragioni alla base del nuovo conteggio: crescita economica più debole; più precisa valutazione degli effetti della manovra di agosto; emendamenti introdotti nel decreto 112; monitoraggio delle Amministrazioni e curva dei tassi. Ma gli interessi sul debito cambiano poco: oscillano sempre sul 5% del Pil.

**Luigi Lazzi Gazzini**

**IL SOLE 24ORE – pag.22**

**SICUREZZA** - Sei mesi in più per i 3mila soldati nelle città, stop ai domiciliari per i mafiosi - Giro di vite su rifugiati e ricongiungimenti

## **Camorra, via libera a 500 militari**

*Altri dieci Centri per immigrati, ma la Ue boccia Maroni sulle espulsioni*

**ROMA** - I militari destinati all'emergenza in Campania sono 500, ha deciso ieri il Consiglio dei ministri. Si aggiungono ai 400 uomini delle forze dell'ordine già inviati dal Viminale e saranno sul posto dal primo ottobre. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ieri in tv a «Porta a Porta» ha avvertito: «Temiamo che ci possano essere altri episodi di violenza, per questo abbiamo aumentato la pressione in quell'area». Secondo il ministro nel casertano «è in atto una vera e propria guerra civile di camorra e quindi lo Stato deve tornare padrone di quel territorio». Il decreto legge varato ieri proroga tra l'altro di sei mesi l'operazione dei militari in città e utilizza quei fondi, in parte non spesi, anche per finanziare l'invio nel casertano. Ma, avverte il ministro della Difesa Ignazio La Russa, se si andrà oltre i tre mesi bisognerà trovare altre risorse. In ogni caso i soldati impegnati nelle postazioni di controllo contro la camorra - «funzioni di che-

ckpoint» ha precisato La Russa - sono decisioni che non hanno avuto «alcun contrasto» tra i due ministri. L'opposizione critica, ma con posizioni diverse. Per il Pd la scelta dei militari «è utile» ma, sottolineano i ministri ombra dell'Interno e della Difesa Marco Minniti e Roberta Pinotti, «c'è bisogno di un piano organico di interventi, che non sia emergenziale e che preveda controllo del territorio, investigazione e intelligence». Per Lorenzo Cesa (Udc) il numero dei soldati è «sottostimato» e risponde a intenti «propagandistici» mentre per Rifondazione la «militarizzazione» del territorio «è inutile». Secondo Massimo Donadi (Idv) l'invio di 500 militari «ha lo stesso effetto di un'aspirina su un malato grave, serve una risposta durissima e strutturale». Maroni ha poi annunciato che presenterà al Parlamento una richiesta «per eliminare gli arresti domiciliari a tutti coloro che sono coinvolti in attività mafiose». Il decreto legge licenziato ieri

dal Consiglio dei ministri prevede all'articolo due una norma che proroga fino al 31 dicembre l'obbligo per i gestori di telefonia di conservare i dati del traffico telefonico e telematico: un provvedimento finalizzato a impedire che le indagini sulla criminalità organizzata fossero penalizzate dalla perdita delle intercettazioni. Il Governo, poi, ha dato l'ok definitivo a due schemi di decreti legislativi che rivedono in senso restrittivo le norme per la richiesta del diritto d'asilo e di ricongiungimento familiare degli immigrati: i testi hanno superato il vaglio della Ue senza alcuna censura. È invece in corso «un confronto con gli uffici di Bruxelles», ha precisato Maroni, sul terzo schema di decreto legislativo inviato all'Unione europea per un parere informale, che detta disposizioni più severe per la circolazione dei cittadini comunitari. Un provvedimento considerato senza dubbio a rischio. Tanto che ieri il vicepresidente della Commis-

sione Ue responsabile per la giustizia, Jacques Barrot, ha voluto inviare una nota ufficiale che testimonia il percorso a ostacoli. Proprio il testo relativo alla trasposizione della direttiva sulla libera circolazione (2004/38) pone allo stato attuale, osserva Barrot nella nota, «alcuni problemi di compatibilità con il diritto comunitario». Anzi, già sul decreto esistente (92/2008) ci sono problemi di compatibilità con il diritto comunitario, «in particolare - rileva il vicepresidente della Commissione Ue - per quanto concerne le regole sull'espulsione automatica dei cittadini dell'Unione europea. La Commissione ha ragione di credere che si possa giungere in tempi rapidi a una soluzione conforme con il diritto comunitario. In caso contrario, dovrebbe avviare le procedure d'infrazione previste dal Trattato».

**Marco Ludovico**

**NORME ANTIFANNULLONI** - Niente tagli di stipendio in caso di malattia

## **E i poliziotti evitano la stretta**

**ROMA** - I militari saranno esentati dai tagli sugli stipendi previsti per i dipendenti pubblici in caso di malattia. A ribadirlo è stato ieri il ministro della Difesa, Ignazio La Russa che, al termine del Consiglio dei Ministri, ha ricordato: «Abbiamo inserito una modifica che sottrae i militari dai tagli alla paga in caso di malattia. È una valutazione giusta perchè non si può considerare con lo stesso metro chi fa il militare e chi, sempre impiegato nello Stato, lavora in un altro contesto». La modifica cui fa ri-

ferimento il ministro La Russa risale a venerdì scorso. Quando, insieme al collega della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, e di comune accordo con il titolare del Viminale, Roberto Maroni, ha proposto un emendamento a uno dei tre testi scaturiti dallo stralcio del Ddl collegato alla manovra estiva. Attualmente il provvedimento è all'esame della Commissione Lavoro alla Camera e sostanzialmente prevede un'esenzione per i militari, le forze armate e i vigili del fuoco dai tagli sugli stipendi

in caso di malattia. Decurtazioni che, invece, come previsto nel decreto 112, colpiscono i dipendenti del pubblico impiego. Proprio questa misura, infatti, ha costituito uno dei cardini della "stretta brunettiana" per contrastare l'assenteismo nella pubblica amministrazione. E che, come ha ricordato giorni fa lo stesso titolare di Palazzo Vidoni, ha comportato ad agosto una riduzione delle assenze per malattia «del 40-50% rispetto allo stesso periodo del 2007». Aldilà dei numeri il piano formulato da Pa-

lazzo Vidoni (che, come visto, non si applicherà più ai militari), tra le misure per contrastare gli statali "fannulloni", prevede una decurtazione della retribuzione applicata a ogni giorno di malattia a prescindere dalla durata nei primi dieci giorni di assenza. Oltre a contemplare la possibilità per l'amministrazione di disporre una visita medica anche nel caso di assenza per un solo giorno lavorativo.

**Laura Squillaci**

# Effetto-Campania: i rifiuti come business

*GLI INVESTIMENTI - Per «Efficienza energetica» bioenergia e produzione dalla spazzatura hanno calamitato ben 449,6 milioni, un terzo del totale*

**ROMA** - Basta dare una rapida occhiata alla "bacheca online" organizzata dal ministero dello Sviluppo ([www.industria2015.ipi.it](http://www.industria2015.ipi.it)) per capire dove può spingersi la fantasia degli "inventori" italiani. Le 142 proposte appena giunte al ministero al momento non sono state rese note. Ma lo scambio di progetti e la ricerca di partner che in questi mesi sono stati ospitati su internet sono lo specchio fedele di quello che bolle in pentola. L'"Efficienza energetica" ha un po' più di appeal, con idee che vanno da dispositivi ed apparati di illuminazione (Led) ad altissima efficienza energetica, allo sviluppo di reti di sensori wireless (senza fili). La mobilità sostenibile attira soprattutto medie e grandi aziende, anche per il co-

sto medio più elevato dei singoli progetti (nuovi tipi di abitacoli superleggeri, per fare solo un esempio). **Le aree tematiche** - I due grandi settori che hanno ufficialmente aperto il programma Industria 2015 sono stati suddivisi a loro volta in aree tematiche. La crisi campana dei rifiuti sembra aver acceso il fiuto per gli affari di aziende e centri di ricerca: "Bioenergia e produzione di energia dai rifiuti", un business a lungo considerato di seconda fascia, ha calamitato in tutto progetti per 449,6 milioni, quasi un terzo del totale. Meno sorprendente l'exploit del fotovoltaico (341 milioni di euro) e dell'eolico (180,8 milioni) mentre si affacciano anche i primi progetti per le celle a combustibile a idrogeno (52,9 milioni). Nel

grande settore della "Mobilità sostenibile" si punta invece con più decisione ai sistemi per la sicurezza (421 milioni su 1,4 miliardi totali di possibili investimenti). Con 297 milioni il trasporto su gomma, ecologico ed hi-tech, ha la meglio sui veicoli su rotaia (140 milioni) mentre l'intermodalità attrae progetti industriali per 125 milioni. Spicca però soprattutto la vivacità dell'industria navale: proposti investimenti per 125 milioni nei «sistemi e sottosistemi navali competitivi» e per ben 295 milioni per «imbarcazioni energeticamente efficienti». **Le regioni** - Non sorprende più di tanto, a questo punto, che nella graduatoria della Mobilità sostenibile sia la Liguria, forte del suo polo navale, la regione più prolifica: 289 mi-

lioni. Seguita, con sorpresa in questo caso, dal Piemonte le cui aziende presentano proposte per 210 milioni totali. Alle loro spalle il Lazio con 186 milioni e la Campania con 101,5 milioni. Diversa la rappresentazione geografica che emerge dalle proposte per "Efficienza energetica". In questo caso in testa figurano la Lombardia, con 249 milioni, il Lazio (213 milioni) e l'Emilia-Romagna (141 milioni). C'è infine un po' di spazio per partner stranieri, in campo con partecipazioni ai progetti per un costo totale di 18 milioni nel settore energetico e di 12 milioni per la Mobilità sostenibile.

**C.Fo.**

Dagli enti locali arriva la disponibilità a definire il tracciato in Val di Susa

## Torino-Lione, i sindaci aprono

*CONSENSO ALLARGATO - Si è ridotto il numero dei Comuni contrari all'opera ferroviaria Virano all'Osservatorio fino alla fine dell'anno*

**TORINO** - I sindaci della Val Susa vogliono partecipare alla definizione del progetto per l'alta velocità ferroviaria sulla Torino-Lione. La prima riunione del nuovo Osservatorio sulla tratta francopiemontese si è dunque conclusa in un clima che Mario Virano, commissario dell'Osservatorio sino almeno alla fine dell'anno, ha definito «sereno e caratterizzato dalla voglia di fare». E la volontà delle amministrazioni di far sì che il progetto tenga conto delle richieste dei territori, significa soprattutto che l'idea di un progetto è stata sostanzialmente accolta. Ciò non significa che, da qui in avanti, non si presentino più ostacoli e problemi. Anche perché qualche amministrazione resta totalmente contraria, ma il numero dei sindaci irriducibili si è decisamente ridotto man mano che dal Governo - con il ministro Altero Matteoli - sono arrivati segnali di rispetto per le esigenze e le richieste della Val Susa. Dunque si procederà secondo gli obiettivi e i tempi definiti. Cercando di dimostrare concretamente, sul terreno, che le promesse relative al miglioramento del traffico passeggeri sulla linea storica non erano solo un escamotage per conquistare il consenso. Allo stesso modo si insisterà sul riequilibrio modale, con il trasferimento sempre più rilevante del traffico merci dal trasporto su gomma a quello su rotaia. Nel frattempo Virano ha già accolto ufficialmente la richiesta dei sindaci di essere coinvolti maggiormente nelle riunioni, e non solo a livello tec-

nico. Si dovrebbe quindi arrivare a un confronto diretto con la cadenza di una riunione al mese. Ma se tutto procederà secondo le attese, si arriverà rapidamente al nodo fondamentale dell'opera, cioè al progetto. Ltf si sta occupando della tratta internazionale, che coinvolge anche un lungo tratto nei territori di Francia e Italia, con idee che sono piaciute a buona parte dei sindaci, al contrario delle ipotesi di Rfi, rispedita al mittente tra proteste generali. Tanto che qualcuno auspicava di poter affidare a Ltf anche tutto il resto del percorso italiano. In realtà Ltf dovrà indire una gara europea per far redigere il progetto. Saranno quindi fondamentali le specifiche inserite preventivamente. E le caratteristiche del progetto - ha aggiunto Virano - dovranno essere

indicate con precisione anche per la parte italiana, in modo da non avere sorprese nelle fasi successive. «Servirebbe dunque una governante unica, per la parte italiana e per quella internazionale, in modo da assicurare l'omogeneità del progetto», ha sottolineato il commissario. Quanto ai tempi, secondo Virano le procedure di gara potranno essere avviate all'inizio del 2009 e serviranno 10-12 mesi per arrivare al progetto preliminare. Dunque tra la fine del 2009 e l'inizio dell'anno seguente. Il 2010 e buona parte del 2011 dovrebbero essere utilizzati per arrivare al progetto definitivo con tutte le analisi e le valutazioni del caso, a partire da quella di impatto ambientale.

**Augusto Grandi**

**LA FINANZIARIA 2009 - Sconti Irpef per asili nido, docenti, bus  
- Pacchetto di benefici in agricoltura**

# Proroghe fiscali da un miliardo

**ROMA** - Sconti Irpef per asili nido, formazione dei docenti, abbonamenti ai trasporti. Quindi numerose altre proroghe di agevolazioni fiscali di vario genere, tra cui l'aliquota agevolata Irap per il settore agricolo, aiuti alla pesca anche costiera, deduzioni forfettarie e credito d'imposta sulla tassa automobilistica per l'autotrasporto, accisa ridotta per il riscaldamento in zone svantaggiate e sconti per la piccola proprietà contadina. Nel 2009 sarà di quasi un miliardo (897,7 milioni, più 100 per il solo autotrasporto) il costo del pacchetto fiscale inserito nel disegno di legge Finanziaria varato ieri dal Governo. Un conto che scenderà a meno di 600 milioni nel 2010 e a circa 450, a decorrere dal 2011. Il pacchetto fiscale è costituito principalmente dalla proroga - quasi una stabilizzazione - di vecchie agevolazioni, come il rinvio di un anno, cioè al 2011, della possibilità di ottenere lo sconto Irpef del 36% sulle ristrutturazioni immobiliari. Nello stesso provvedimento ha inoltre trovato spazio l'adeguamento - a quota 22,2 milioni - dei trasferimenti dovuti dallo Stato all'Inps.

**Proroghe fiscali** - Assieme all'operatività fino a tutto il 2011 delle ormai stabili agevolazioni Iva e Irpef ri-

servate a chi ristruttura casa, il disegno di legge finanziaria 2009, stando alla bozza che anticipiamo in questa pagina, conferma altre disposizioni apparentemente "straordinarie". A tempo indeterminato (per il 2008 e «i periodi di imposta successivi») è ad esempio la riproposizione della detrazione fiscale del 19% sulle rette per l'asilo nido. Come in passato, lo sconto sarà calcolato su un importo complessivo massimo di 632 euro delle spese sostenute per ogni figlio ospitato negli asili nido. Lo sconto massimo ottenibile per ogni figlio è quindi di 120,08 euro. Per il solo 2009, invece, gli insegnanti di scuole di ogni ordine e grado potranno ottenere la detrazione del 19% dal reddito per le spese sostenute per l'aggiornamento professionale. Il limite di spesa è ancora una volta fissato a 500 euro. Lo sconto massimo ottenibile è dunque pari a 95 euro. La bozza conferma poi per tutto il 2009 lo sconto Irpef del 19% sulle spese sostenute per l'acquisto di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale. Come già per quest'anno, la detrazione si calcolerà sulle spese sostenute nel 2009 nel limite di 250 euro. Il beneficio massimo sarà quindi uguale

a 47,5 euro in meno di Irpef (19% di 250 euro) e l'utilizzo della detrazione sarà ammesso entro i limiti di capienza dell'Irpef dovuta. Agevolazioni sono poi previste per le ristrutturazioni degli immobili rovinati o distrutti nel terremoto del Belice di 40 anni fa, per i quali non saranno dovute imposte neanche l'anno prossimo. Quindi per il riordino delle istituzioni di assistenza e beneficenza in aziende di servizi, per il quale il Fisco si farà da parte anche nel 2009.

**Agricoltura** - Con tre proroghe e una stabilizzazione, è l'agricoltura il settore che dal disegno di legge Finanziaria incassa il maggior numero di agevolazioni fiscali. La novità è la conferma dell'aliquota Irap all'1,9% che esce dal regime di proroga e diventa stabile. Si tratta di una misura che vale per le imprese agricole circa 300 milioni. E sono state «consolidate» anche le agevolazioni fiscali e previdenziali per il settore della pesca. Restano in vigore, ma ancora una volta «a tempo», gli sconti sugli acquisti di terreni con lo strumento della piccola proprietà contadina e l'accisa zero per il gasolio utilizzato nelle serre. Lo stesso trattamento viene applicato anche agli oli di origine vegetale. Mancano all'appello

gli stanziamenti per il Fondo di solidarietà e per le agevolazioni previdenziali, introdotte dalla legge 81 del 2006 e in scadenza a fine anno. Ma ci sarebbe un impegno a ripescare questi due interventi nel corso dell'iter parlamentare.

**Autotrasporto** - Numerose le disposizioni fiscali sull'autotrasporto. Intanto con l'estensione al 2008 della possibilità di portare in compensazione il contributo Ssn sui premi Rc. Quindi con la proroga al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2008 della deduzione delle spese non documentate. Infine, la Finanziaria stanziava fino a 60 milioni per le indennità agli autotrasportatori e fino a 40 per il credito d'imposta sulle tasse automobilistiche pagate nel 2009 per ciascun veicolo.

**Riscaldamento** - Prevista una serie di riduzioni dell'accisa. Del 40%, sul gas naturale per combustione per uso industriale, a eccezione dei termovalorizzatori. E poi sul riscaldamento in zone svantaggiate, come in quelle montane, nonché, come già detto, sul gasolio utilizzato per le coltivazioni in serra, ad accisa zero.

**Marco Mobili  
Marco Peruzzi**

LA FINANZIARIA 2009 - Enti locali

## Sulle entrate conti comunali senza copertura

**S**'incaglia sull'assenza di copertura finanziaria la strada dell'«accertamento convenzionale» per i Comuni dei mancati trasferimenti da parte dello Stato. Il decreto del Viminale che permettesse anche quest'anno agli enti locali di iscrivere le spettanze "teoriche" e salvare sulla carta i bilanci è stato infatti stoppato dal Consiglio dei ministri di ieri. Torna in mare aperto, quindi, la partita della salvaguardia degli equilibri di bilancio, che i Comuni devono certificare entro il 30 settembre. All'appello, infatti, mancano più di 1,5 miliardi, cioè un quarto del fondo ordinario. Il problema più pesante è rappresentato dai tagli collegati alla stretta Ici sui fabbricati rurali (Dl 262/06), che quest'anno avrebbe dovuto fruttare 784 milioni rimasti in gran parte sulla carta. Un meccanismo analogo (taglio equivalente a entrate o risparmi rivelatisi solo teorici) riguarda l'intervento sui «costi della politica» (legge 244/07), che frutterà ai Comuni meno di un decimo dei 313 milioni previsti (sul tema è prevista una certificazione da parte degli enti entro il 30 aprile). Ancora da definire, infine, la copertura da mezzo miliardo che ancora manca per compensare il taglio Ici.

**G.Tr.**

Rinvio della prima sezione

## Cognome materno alla valutazione delle Sezioni unite

*IL QUADRO - Da valutare la possibilità di superare la regola che prevede il riferimento automatico alla famiglia paterna*

**MILANO** - L'attribuzione automatica del cognome paterno al figlio legittimo, che non può essere disapplicata neppure se entrambi i coniugi lo vogliono, non è più coerente con i principi dell'ordinamento né con il valore costituzionale dell'uguaglianza tra uomo e donna. La prima sezione civile della Corte di cassazione (ordinanza interlocutoria 23934/08, depositata il 22 settembre) ha rimesso di fatto alle Sezioni unite - quindi senza decidere nel merito - il ricorso di una coppia di genitori milanesi che da anni si batte per far registrare all'anagrafe i figli minorenni con il cognome della mamma, rettificando l'atto di nascita; aspirazione, questa, che è stata stroncata una prima volta dal tribunale di Milano nell'ottobre 2006, e dalla Corte d'appel-

lo cinque mesi dopo. I giudici lombardi avevano articolato la "resistenza" al cambiamento in quattro punti: la legge vigente (151/1975) non ha alterato la norma consuetudinaria sul patronimico; le modificazioni allo stato civile (Dpr 396/2000) pur trattando di cognome non hanno affrontato il caso dei genitori che vogliono eliminare quello del papà; il figlio può sempre scegliere il nome della mamma al compimento dei 18 anni; e quindi la materia non ha lacune legislative tali da far spazio all'intervento interpretativo della giurisprudenza. Inoltre, la sentenza 51/2006 della Corte costituzionale si era astenuta sul tema («inammissibilità») sostenendo che la soluzione richiesta, cioè la disapplicazione dell'automatismo per cui il figlio legittimo

prende il cognome del padre, avrebbe comportato «un'operazione manipolativa esorbitante dai propri poteri». Principi assodati anche in Cassazione (sentenza 16093 del 2006), dove si ritiene che spetta, semmai, al legislatore ridisegnare la materia in senso «costituzionalmente orientato». Ma proprio i cambiamenti del quadro normativo internazionale e nazionale, qui per la verità ancora in fieri da 30 anni, secondo i giudici della prima sezione richiedono oggi un intervento autorevole, quantomeno per delimitare i poteri di intervento delle corti quando non per investire nuovamente la Consulta. Sullo sfondo, scrivono i giudici, non si può ignorare che la ratifica del Trattato di Lisbona comporterà l'applicazione diretta delle sue rego-

le, tra cui la parificazione su tutta la linea tra uomo e donna anche all'interno del nucleo familiare. Varie le reazioni del mondo politico all'ordinanza, tra l'altro interlocutoria, della Cassazione. Per Rocco Buttiglione (Udc) «gli ermellini non devono legiferare usurpando il Parlamento», mentre per Donatella Poretti (Pd) «è ora che il Parlamento superi questo retaggio patriarcale e ratifichi l'uguaglianza tra uomo e donna». Il vicepresidente della Camera ed ex ministro per la Famiglia, Rosy Bindi, ha annunciato un disegno di legge a sua firma che supera ogni forma di discriminazione familiare.

**Alessandro Galimberti**

# I piloti hanno l'auto blu

*Alitalia ha speso 7 milioni all'anno per andarli a prendere a casa*

Come i ministri e i sottosegretari. I piloti Alitalia sono gli unici lavoratori dotati di auto blu. La compagnia di bandiera si prende così cura di loro da andarli a prelevare a casa ogni giorno a proprie spese, alcuni con autista e auto personale, altri con auto collettiva per portarli sul posto di lavoro. Per questo servizio, affidato a società di autonoleggio con conducente, Alitalia ha speso circa 7 milioni di euro all'anno. Tutti gli altri lavoratori debbono recarsi a prendere servizio con propri mezzi e a proprie spese, ma i piloti a questo status symbol non vogliono rinunciare. Tanto che l'Anpac nella trattativa con la Cai di Roberto Colaninno ha chie-

sto di potere mantenere il privilegio conquistato...(...) Non è l'unica richiesta assai lontana dalla realtà che i sindacati dei piloti hanno avanzato al tavolo delle trattative. Invece di occuparsi dello stipendio dei loro assistiti Anpac e Upi hanno cercato prima di tutto di portare a casa il mantenimento del loro ruolo, spesso personale. Gli appalti in essere ad Anpac services, la possibilità di indicare attraverso propri comandanti di fiducia gli alberghi preferiti con cui stipulare convenzioni aziendali, oltre che ovviamente lo status del proprio sindacato. Insensibili di fronte a un'offerta economica avanzata in seconda battuta da Rocco Sabelli che in sostanza manteneva i livelli

salari incrementandoli fino al 15 per cento in caso di aumento della produttività (cedendo come dicono i piloti- normativa, e cioè guidando più ore), i sindacalisti si sono anche dimenticati di verificare con il governo quante risorse esistessero per pagare la loro cassa integrazione se le cose si fossero messe al peggio. Una risposta che il ministro del Lavoro avrebbe potuto fornire al dettaglio: per tutti uno stipendio massimo di 950 euro al mese erogato dall'Inps secondo le norme vigenti sulla cassa integrazione. Per chi ha stipendi assai superiori, esiste la possibilità di arrotondare con le risorse accumulate sul celebre fondo del trasporto aereo proveniente da

una piccola tassa di solidarietà sui biglietti venduti. Quel fondo oggi ammonta a circa 23 milioni di euro, dovrebbe consentire il pagamento della cassa integrazione, e cioè dell'80 per cento dello stipendio non solo dei piloti, ma di tutti e 18 mila i dipendenti Alitalia. Solo nel mese di settembre i loro stipendi ammontano a 70 milioni di euro, oltre tre volte l'ammontare del fondo di emergenza. Per salvare l'auto blu e il proprio potere personale i sindacalisti dell'Anpac hanno scelto di mettere sulla strada tutti i loro colleghi

**Franco Bechis**

**ITALIA OGGI – pag.3**

L'appuntamento per il taglio delle tasse rimandato al 2011. Prima cresceranno un altro po'

# Finanziaria in tempi di magra

*La previsione del Pil 2009 passa da 0,9 a 0,5%. È crisi*

**L**a nota di aggiornamento riflette gli effetti della crisi economica in atto nel mondo, in Europa, in Italia e conseguentemente rettifica il Pil 2008 da 0,5 a 0,1%; il Pil 2009 da 0,9 a 0,5%. È quanto si leggeva ieri nella nota di palazzo Chigi al termine del Consiglio dei ministri che ha dato il via libera alla Finanziaria 2009. E si tratta di una fotografia perfetta della crisi. Così, anche se poco dopo il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti spiegava che «resta confermato 2,5% per il 2008 e 2,1% per il 2009» poiché il taglio di stima sulla crescita del Pil non ha effetti sugli obiettivi di indebitamento («Non ci sono effetti sull'indebitamento previsto perché la regola europea prevede una correzione per il ciclo») il sapore amaro di una nuova medicina da as-

umere resta. Tremonti, poi, ribadiva che resteranno sostanzialmente invariate le altre grandezze macro: il rapporto tra debito e Pil nel 2008 scenderà al 103,7% (era invece al 103,9% nel Dpef). Nel 2009 il debito si attesterà poi al 102,9%, nel 2010 al 101,3% mentre scenderà sotto il 100% nel 2011. Leggera revisione anche per l'avanzo primario: resta confermato al 2,6% per quest'anno mentre peggiorerà lievemente nel 2009: 3% anziché 3,1% come invece stimato in precedenza. Il tutto mentre il Consiglio dei ministri contestualmente all'approvazione della Finanziaria autorizzava la richiesta del voto di fiducia in parlamento: un altro elemento che depone verso la rappresentazione del momento di crisi che si sta vivendo. Così come un altro fatto importante: il go-

verno di Silvio Berlusconi che in altri momenti avrebbe fatto carte false pur di tagliare un po' le tasse per solleticare il consenso e rilanciare i consumi e l'economia oggi fissa l'appuntamento per la prossima riduzione delle tasse nel 2011. In particolare nel 2008 sono previste entrate totali per 744,470 miliardi di euro, e una pressione fiscale al 42,8%. Percentuale che sale al 43,0% nel 2009 (quando l'incasso sarà pari a 767,886 miliardi) e al 43,2% nel 2010 (per un totale di entrate di 794,549 miliardi). Nel 2011, invece, la prima riduzione: 43,1% per 817,230 miliardi di euro. Nei due anni successivi la pressione fiscale dovrebbe poi scendere a 42,9% nel 2012 e 42,8% nel 2013. Comunque la manovra stanziava 897,7 milioni per proroghe e varie agevolazioni fiscali nei

campi dell'agricoltura, del trasporto e una serie di detrazioni per le famiglie. E una notizia che può essere considerata per certi versi positiva è anche la norma che stanziava 2,835 miliardi per il rinnovo del contratto del pubblico impiego per il biennio 2008-2009, cifra a cui si aggiungeranno incentivi e premi per i più meritevoli, non quantificati. Nella norma sugli statali in Finanziaria si stabilisce che «dalla data di presentazione» del disegno di legge, «decorrono le trattative per il rinnovo dei contratti» e, dall'entrata in vigore, «le somme stanziata possono essere erogate anche mediante atti unilaterali previo congruaggio all'atto della stipulazione dei contratti collettivi nazionali.

**Mauro Romano**

Il garante privacy ha messo a punto un provvedimento per mettere ordine nell'uso dei dati

# Un'anagrafe tributaria colabrodo

*Arriva la stretta su accessi, autenticazioni e abilitazioni*

**A**nagrafe tributaria colabrodo. Mille rivoli di dati tributari che scorrono tra comuni, asl, università e non si sa nemmeno dove. L'allarme è stato lanciato ieri da Francesco Pizzetti, nel corso di una audizione avanti alla commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, nel corso della quale il presidente del garante della privacy ha illustrato il provvedimento di prescrizioni del 18 settembre 2008, dedicate a sicurezza e accessi all'anagrafe tributaria. L'obiettivo del provvedimento è di stoppare il groviglio di accessi alle banche dati dell'anagrafe tributaria. Certo ci sarà più sicurezza per i contribuenti, ma dietro l'angolo c'è una più ordinata lotta all'evasione. È chiaro che limitare o escludere gli accessi all'anagrafe tributaria per curiosità o addirittura illeciti consentirà di monitorare più efficacemente chi opera con le banche dati del fisco. E significa razionalizzare l'uso delle banche dati. L'argomento era stato amplificato dal fatto che il decreto Bersani-Visco aveva incrementato sensibilmente la quantità di dati da immettere nel maxi data base. Ora il garante pone degli argini al sistema con la predisposizione di una serie di barriere in entrata, con precauzioni tecniche (sistema di autenticazione forte) e con la pre-

disposizione di un monitoraggio stringente. Il tutto secondo un calendario di adempimenti da realizzare al massimo entro un anno. La situazione di partenza rilevata dal garante presenta una serie di criticità: mancata conoscenza del numero complessivo degli utenti che accedono al sistema informativo e della loro effettiva identità; scarsa capacità di monitoraggio su eventuali accessi anomali o utilizzi impropri di password e credenziali; inadeguate misure tecnologiche a protezione dei dati contenuti nel data base. Da qui la necessità di una rivoluzione copernicana da compiere in 12 mesi su tre fronti: accessi, autenticazioni (password) e abilitazioni. **Accessi.** Si prevede una messa a regime iniziale con un censimento capillare di chi ha la possibilità di accedere ai dati. Il numero degli enti abilitati, raccolto dal garante, è molto elevato se si pensa che all'interno di ciascun ente vi potrebbe essere un numero alto di soggetti abilitati. Il numero rilevato di utenti è stato giudicato dal garante enorme: comuni, regioni, province, università, asl, tribunali, camere di commercio, enti previdenziali, gestori telefonici, forze di polizia, con migliaia e migliaia di punti di accesso. Il solo sistema di collegamento web Siatel viene utilizzato da 9.400 enti convenzionati e 60.000

utenze, mentre Puntofisco da circa 180 enti e 18.000 utenze. Si deve dunque procedere entro sei mesi alla redazione di una mappa aggiornata degli accessi con una ricognizione periodica degli enti che accedono all'anagrafe tributaria e verifica delle effettive necessità di mantenere attivi gli accessi concessi, anche riguardo al numero delle utenze. Da qui il conseguente blocco degli accessi non conformi alle norme di legge o a quanto previsto dalle convenzioni stipulate con gli enti. Per controllare i singoli accessi si prevede una compartimentazione (cronologica, geografica, per tipologia) dei dati visualizzabili: ciascun utente legittimato potrà accedere ai soli dati necessari a svolgere i compiti di cui è incaricato con l'indicazione obbligatoria del numero della pratica per la quale si consulta il data base (entro un anno). Chi consulta la banca dati è costretto a inserire un'informazione che agganci la consultazione all'attività istituzionale: chi barerà sarà scoperto facilmente. Autenticazione. Previsto il censimento delle postazioni dei terminali dai quali si ha accesso ai dati, in modo da realizzare procedure di autenticazione più sicure a seconda degli incaricati o dei profili di autorizzazione assegnati. Programmata entro sei mesi è l'adozione di si-

stemi di «autenticazione rafforzata» (password a scadenza immediata, tessere smart card dotate di pin) per ridurre la possibilità di usi impropri, cessione o sottrazione delle credenziali di accesso. L'identità elettronica dei sistemi informatici e degli utenti della banca dati dovrà essere assicurata mediante l'implementazione di un sistema di certificazione digitale. **Abilitazioni e autorizzazioni.** Chi accede alle banche dati deve essere schedato mediante un sistema di tracciamento degli utenti che accedono via web, Insomma non tutti potranno vedere tutti e anche quelli che accedono hanno limiti: livello minimo di accesso ai dati con limitazioni quantitative e qualitative delle interrogazioni, anche al fine di evitare duplicazioni improprie di banche dati da parte di soggetti esterni. La gestione via web dei flussi di dati deve avvenire su canali di connessione sicuri. Ci sarà un numero massimo di utenti che possono essere abilitati da ciascun ente ad accedere all'anagrafe tributaria. **La risposta delle Entrate.** Nessun accesso incontrollato, solo qualche accesso indebito. E' quanto afferma Attilio Bepfer, direttore dell'Agenzia delle entrate. «L'attività del Garante per la protezione dei dati personali si è svolta con la piena collaborazione dell'Agenzia delle entrate e

di Sogei. Le misure richieste, che trovano l'Agenzia pienamente d'accordo perché condivideva le stesse preoccupazioni, sono già in corso di attuazione. Ricordo e sottolineo, comunque, che fino a ora non si è mai verificato alcun accesso non controllato alle banche dati in quanto le misure di sicurezza hanno funzionato. Si sono invece, verificati alcuni accessi indebiti attraverso l'utilizzo di credenziali di accreditamento regolarmente autorizzate a soggetti abilitati. Stiamo lavorando per rimuovere queste criticità».

**Antonio Ciccia**

---

**Il Testo del provvedimento del Garante sul sito [www.leautonomie.it](http://www.leautonomie.it) selezionando l'articolo dall'elenco completo degli articoli del giorno**

**FINANZIARIA 2009/Via libera dal consiglio dei ministri al ddl. Incentivi su energia e ristrutturazioni**

# Tante proroghe e aiuti alle famiglie

*Bonus a docenti e bebè. Fisco soft su edilizia, trasporti, primario*

**C**on una mano si dà un aiuto fiscale alle giovani famiglie, per pagare la gravosa retta dell'asilo nido al proprio bebè. E con l'altra si garantisce un bonus ai docenti, anche se precari, per continuare l'aggiornamento professionale. In mezzo una raffica di agevolazioni fiscali, alcune rinnovate altre del tutto nuove, a sostegno di trasporti, agricoltura, edilizia. E qualche novità inattesa in fatto di bioenergie, come l'estensione anche agli oli vegetali degli sconti sulle accise per le coltivazioni in serra e i crediti d'imposta per il calore ricavato da biomassa nelle zone montane. È una Finanziaria mille-proroghe, ma non solo, quella disegnata dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti, e varata ieri dal consiglio dei ministri. E che non dimentici-

ca, neanche stavolta, gli stipendi dei dipendenti della pubblica amministrazione. Dopo il bastone della «cura Brunetta», infatti, Tremonti ammette la carota di aumenti preventivi, decisi direttamente dal governo. Infatti, in base al ddl, il ministro della funzione pubblica potrà erogare «unilateralmente» un anticipo degli aumenti contrattuali ai dipendenti pubblici, in attesa dei rinnovi. Una disposizione che si applicherà anche ai rinnovi contrattuali relativi al biennio economico in corso 2008-2009. L'anticipo erogato, però, non potrà andare oltre il 90% dell'inflazione programmata applicata alla voce stipendio. Ma vediamo come si articola la manovra (si veda anche tabella a lato). Partendo dai numeri della legge di bilancio. Nel dettaglio: 1,5 mi-

liardi di euro vengono destinati alla contrattazione collettiva, 680 milioni di euro alle forze armate, a cui vanno aggiunti 540 milioni per il 2008 e 2009 per la vacanza contrattuale e altri 200 milioni che arriveranno dalla razionalizzazione delle spese dei dipendenti pubblici. Ma, come già previsto dalle revisioni di bilancio dei più importanti organismi nazionali e internazionali (Confindustria e Ocse), il governo ritoccherà al ribasso le stime di crescita del pil fissate nel Dpef: si passa dallo 0,5% allo 0,1% per il 2008 e dallo 0,9% allo 0,5% per il 2009. Restano invariati, almeno per il momento, gli obiettivi del governo in fatto di finanza pubblica: il Dpef prevede per il 2008 un deficit/pil al 2,5% e un debito/pil al 103,9% mentre per il 2009 un deficit al 2%.

E il governo conferma anche l'obiettivo del pareggio di bilancio concordato con Bruxelles per il 2011. Sui contenuti vale la pena di sottolineare la conclusione di una battaglia storica: la stabilizzazione già dall'anno in corso dell'aliquota Irap agevolata per il comparto agricolo. Una mossa attesa da anni dal settore; il ddl ha definitivamente fissato all'1,9% l'aliquota agevolata. Infine, una chicca che però fa sostanza, perché punta a evitare assalti alla diligenza in corso d'opera, così da blindare i conti dello stato. «Il governo ha chiesto e ottenuto l'autorizzazione a porre la questione di fiducia sul ddl che contiene la Finanziaria 2009»: l'annuncio, dato ieri a margine del consiglio dei ministri, è stato dello stesso ispiratore della manovra, Giulio Tremonti.

**Il Testo del disegno di legge sul sito [www.leautonomie.it](http://www.leautonomie.it) nella sezione Documenti (in basso a destra)**

## **Settore per settore che cosa prevede la Finanziaria**

### **SCUOLA E BONUS ASILO**

Per il 2009 viene prevista una detrazione Irpef fino a un massimo di 500 euro per le attività di auto-aggiornamento e formazione sostenute dai docenti delle scuole di ogni ordine e grado. Anche quando questi non siano di ruolo o non ricoprano incarichi annuali. La detrazione, sull'imposta lorda fino a capienza della stessa, arriva al 19% delle spese sostenute Sia per il 2008 sia per gli anni successivi i genitori, nel pagare la retta degli asili nido, potranno beneficiare di una detrazione del 19% dall'imposta lorda (che tiene conto delle deduzioni, ma non delle detrazioni) per una spesa non superiore a 632 euro annui a figlio.

### **AGRICOLTURA E PESCA**

Stabilizzazione definitiva per l'aliquota Irap agevolata in agricoltura. A quota 1,9%, anche per il periodo d'imposta in corso Le agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina vengono prorogate fino al 31 dicembre 2009 Da gennaio 2009 arrivano crediti d'imposta pari all'Irpef dovuta sulle retribuzioni per il personale di bordo imbarcato su navi da pesca costiera e per le imprese che svolgono attività di pesca in acque interne e lagunari. Le stesse imprese e il personale di bordo sono anche esonerati dal versamento dei contributi previdenziali e

assistenziali dovuti per legge. In sostanza, verrà estesa l'agevolazione, prevista dagli articoli 4 e 6 della legge 30/1998, per la salvaguardia occupazionale della gente di mare, ma solo fino all'80% della misura a oggi prevista. Anche nel 2009 si applicheranno le agevolazioni in fatto di accisa per il gasolio utilizzato per le coltivazioni in serra, previste dall'art. 2, comma 4, della legge 350/2003. Gli incentivi fiscali però verranno estesi anche all'utilizzo di oli di origine vegetale, ma solo se usati per le medesime tecniche di coltivazione.

### **TRASPORTI**

Budget massimo di spesa pari a 75 mln di euro per le somme versate nel 2008 a titolo di contributo al Servizio sanitario nazionale per i premi Rc auto sul trasporto di merci svolto con mezzi di massa non inferiore a 11,5 tonnellate. Il bonus per ogni veicolo sarà al massimo di 300 euro e il contributo dovrà essere usato per compensare i versamenti fatti tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2009. Deduzione a forfait delle spese 2008 non documentate di cui all'articolo 66, comma 5, primo periodo, del Tuir, per le spese di trasporto sostenute dalle imprese che effettuano trasporti su gomma conto terzi. Le spese sono quelle in capo all'imprenditore che effettua il trasporto all'interno del comune in cui ha sede la propria impresa. L'importo del bonus è pari al 35% di quello spettante, invece, per i trasporti nell'ambito della propria regione o di quelle confinanti. Verranno rfinanziate le quote d'indennità di trasferta e le missioni fuori dal territorio comunale percepite nel 2009 dagli autisti dipendenti delle imprese di trasporto. E la deduzione forfettaria per le trasferte fuori dal territorio comunale fatte nel 2009, al netto delle spese di viaggio e trasporto. Il tutto contando su un budget complessivo di 30 milioni di euro. E ci saranno al massimo 30 mln di euro per finanziare gli straordinari degli stessi autisti di trasporto merci. Una percentuale, calcolata in base alle somme percepite nel 2009, che non concorre alla formazione del reddito.

### **EDILIZIA E RISTRUTTURAZIONI**

Atti, contratti, documenti e formalità legati alla ricostruzione o alla riparazione degli immobili distrutti o danneggiati nei comuni della valle del Belice, colpiti dagli eventi sismici del 1968, sono esentati dalle imposte di bollo, registro, ipotecarie e catastali e dalle tasse di concessione governativa anche per tutto il 2009. Gli atti per la trasformazione di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza in aziende di servizi o in persone giuridiche di servizio privato, effettuati nel 2009, saranno esentati da imposte di registro, ipotecarie e catastali e dall'imposta sostitutiva, relativamente all'aumento di valore degli immobili. Le agevolazioni tributarie in materia di recupero del patrimonio edilizio, previste ai commi 17 e 18 della legge 244/2007, sono prorogate fino a tutto il 2011. Si tratta dell'aiuto del 36% per le spese sostenute in ristrutturazione, nei limiti di 48 mila euro di spesa per unità immobiliare. E dell'agevolazione in materia di recupero del patrimonio edilizio relativa alle prestazioni di cui all'art. 7, comma 1, lettera b), della legge 488/1999. A essere agevolate, in quest'ultimo caso, saranno le sole spese sostenute dal 1° gennaio 2008 per interventi realizzati su fabbricati a prevalente destinazione abitativa privata.

### **ENERGIA E RISCALDAMENTO**

Da gennaio scattano nuovamente gli sconti in fatto di aliquota di accisa sul gas naturale per uso industriale previsti dall'art. 4 della legge 418/2001. E cioè riduzione del 40% per gli utilizzatori industriali, termoelettrici esclusi, con consumi superiori a 1.200.000 metri cubi l'anno. Sempre da gennaio, in favore delle zone montane, scattano le riduzioni di costo per ogni litro di gasolio e gpl usato come combustibile per riscaldamento e i crediti d'imposta per ogni chilowattora (Kwh) di calore fornito tramite reti di teleriscaldamento alimentate a biomassa o con energia geotermica. Il tutto in base a quanto già previsto dagli artt. 5 e 6 della legge 418/2001. Solo per il 2009 ripartono le agevolazioni in fatto di accisa su gasolio e gas liquefatto nei comuni non supportati dalla rete a metano e classificati in zona climatica E. Ma l'agevolazione fiscale in questione deve comunque essere vagliata e approvata dalla Commissione europea.

### **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

A presidente del consiglio di amministrazione, cda, direttore e collegio dei revisori dei conti dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali non si applicherà lo spoils system (ex art. 6, comma 1, della legge 145/2002) fino a fine 2009. Dal 2009 trattamento accessorio dei dipendenti pubblici stabilito anche in base alla capacità di proporre idee e soluzioni nuove per le pubbliche amministrazioni.

**FINANZIARIA 2009**

# Comuni, salta la norma salva bilanci

**S**alta la norma che avrebbe dovuto dare una boccata d'ossigeno ai bilanci comunali. E così mentre si avvicinano due scadenze fondamentali per la contabilità degli enti locali (entro il 30 settembre i comuni devono verificare gli equilibri di bilancio ed entro il 30 novembre provvedere all'assestamento) i sindaci dovranno fare i salti mortali per far quadrare i conti. Un'impresa difficile visto che all'appello mancano 2 miliardi di euro tra tagli ai trasferimenti, abolizione dell'Ici sulla prima casa e riduzione dei costi della politica. Il ministro dell'interno, Roberto Maroni, aveva preso un impegno solenne con i sindaci: «Cercherò di trovare i soldi, perché in caso contrario il governo non manterrebbe la promessa fatta ai comuni che l'abolizione dell'Ici sarebbe stata senza oneri per loro. Per questo sto predisponendo un decreto legge che porterò nel prossimo consiglio dei ministri», aveva detto al convegno Anci di Mogliano Veneto (si veda ItaliaOggi del 13/9/2008). Maroni era consapevole della difficoltà dell'impresa. Convincere il guardiano dei conti pubblici, Giulio Tremonti, ad allentare i cordoni della borsa non sarebbe stato facile. E così è stato. Il dl già pronto e frutto del tavolo tecnico di venerdì scorso tra Viminale e Anci (si veda ItaliaOggi del 21/9/2008) non è andato, come previsto, sul tavolo del cdm di ieri per mancanza di copertura. A questo punto, a meno di clamorosi dietrofront del ministro dell'economia, la partita sembrerebbe chiusa. Resta in piedi ancora un piccolo spiraglio sul nodo lasciato aperto dal decreto Visco (dl 262/2006) che ha tagliato i trasferimenti erariali ai comuni sulla base di un extraggettivo da riclassamento rivelatosi di gran lunga inferiore alle aspettative. In ogni caso oggi il sottosegretario all'interno, Michelino Davico, dopo aver parlato con Maroni, incontrerà l'Ance per discutere della

situazione e studiare possibili vie d'uscita. Gli altri provvedimenti approvati. Il cdm ha dato l'ok a un decreto legge che, dopo gli episodi di violenza verificatisi di recente a Castelvoturno, consente l'impiego di 500 militari nelle zone di emergenza. Per incrementare l'attività di contrasto all'immigrazione clandestina il dl prevede la realizzazione di ulteriori Centri di identificazione e di espulsione. Infine, il provvedimento per evitare effetti pregiudizievoli all'attività di prevenzione e repressione dei reati tramite conservazione dei dati del traffico telefonico e telematico fa slittare al 2009 le norme salva-privacy. Via libera anche a un decreto legge che assicura fino al 31 dicembre 2008 la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, umanitarie e di pace nelle quali è attualmente impegnata. Su proposta del ministro dell'economia, Giulio Tremonti, palazzo Chigi ha varato anche un dl che assicura il rispetto delle regole comuni-

tarie in materia di giochi. Su proposta del ministro per le politiche europee, Andrea Ronchi, e del ministro dell'interno, Maroni sono stati approvati due decreti legislativi, rispettivamente in materia di riconoscimento e revoca della qualifica di rifugiato (teso a evitare strumentalizzazioni nella presentazione della domanda di asilo) e diritto al ricongiungimento familiare (il coniuge non dovrà essere separato e dovrà avere più di diciotto anni). Infine, disco verde a uno schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva 2006/66 in materia di pile e accumulatori. Palazzo Chigi ha inoltre approvato un ordine del giorno che autorizza Guido Bertolaso, sottosegretario delegato all'emergenza rifiuti in Campania, a mettere in atto iniziative di compensazione ambientale nelle discariche di Chiaiano e Terzigno.

**Francesco Cerisano**

Cassazione sulle responsabilità per i danni a persone

# Sindaci fuori strada

*Niente manutenzione? C'è lesione*

La Cassazione responsabilizza le amministrazioni locali e chiede maggiore attenzione sulla sicurezza nelle strade comunali. Rischiano infatti una condanna per lesioni colpose, nel caso qualche cittadino si sia ferito su una strada priva di manutenzione, il sindaco e il responsabile dell'ufficio tecnico dell'ente locale che non fanno niente per verificare la situazione. Non che «debbano effettuare ronde» ma «è sicuramente doveroso il loro attivarsi per avere attraverso le varie articolazioni operative dei competenti uffici, le informazioni necessarie sullo stato delle strade comunali nonché per adottare i provvedimenti organizzativi specifici per l'eliminazione dei pericoli». Il monito dei giudici di «Piazza Cavour» è contenuto nella sentenza n. 36475 del 23 settembre 2008. In particolare la quarta sezione penale ha respinto il ricorso presentato dall'allora sindaco di Taormina (con delega ai lavori pubblici) e dall'allora responsabile dell'ufficio tecnico comunale che erano stati condannati, prima dal giudice di pace e poi dal tribunale di Messina, per lesioni personali colpose (in concorso fra loro) dal momento che nel centro della cittadina siciliana una signora era inciampata «su un dislivello privo di segnalazione» davanti a un negozio. Contro questa condanna i due hanno fatto ricorso in Cassazione, ma hanno perso: la quarta sezione penale ha infatti condiviso la sentenza del tribunale, perché, ha scritto, «correttamente i giudici di merito hanno ritenuto di affermare la responsabilità dei due imputati per causa della loro qualità». Non basta. Con una sentenza importante sotto tanti profili, non ultimo forse la prima o una delle pochissime a responsabilizzare le amministrazioni locali sulla manutenzione delle strade, è stato anche precisato che «la posizione di garanzia che il sindaco e il responsabile dell'ufficio tecnico del comune assumono sulla base di una generale norma di diligenza che impone agli organi dell'amministrazione comunale, rappresentativi o tecnici che siano, di vigilare nell'ambito delle rispettive competenze per evitare situazioni di pericolo ai cittadini, situazioni di pericolo derivanti dalla non adeguata manutenzione e dal non adeguato controllo dello stato delle strade comunali». Fra l'altro all'interno del «Palazzaccio» la decisione non ha trovato il favore di tutti. Infatti la procura generale ha sollecitato un annullamento e non una conferma della decisione con la quale il primo cittadino era stato condannato.

Il Testo della sentenza sul sito [www.leautonomie.it](http://www.leautonomie.it) selezionando l'articolo dall'elenco completo degli articoli del giorno

# La rivoluzione di Bari progetti per due miliardi

*E il sindaco chiede un incontro a Fitto*

Una rivoluzione da due miliardi di euro. La città metropolitana di Bari pensa in grande e si candida a portare a casa una fetta consistente dei fondi strutturali europei 2007-2013. La scommessa è contenuta in 800 progetti che, se finanziati, incideranno decisamente sul futuro dell'intera area. Dal sistema portuale a quello dei trasporti più in generale, passando per l'ambiente, la cultura, il welfare e la formazione, ci sono le premesse per costruire la Metropoli della Terra di Bari: 31 Comuni che, partendo dal capoluogo, puntano a seguire un'unica direttrice di sviluppo. Progetti e prospettive sono stati presentati ieri nel corso della quarta conferenza nazionale della rete delle città strategiche, svoltasi nell'aula magna del Politecnico, alla presenza, fra gli altri del professor Dino Borri, presidente del comitato scientifico Bari 2015, e di esperti e studiosi. Incassata l'apertura di credito da parte del governo regionale («Siamo pronti ad accogliere la pianificazione strategica delle aree vaste», ha detto l'assessore all'Urbanistica, Angela Barbanente), il

sindaco Michele Emiliano ha illustrato alcuni dei progetti messi a punto dallo staff ricerca sviluppo e comunicazione del Piano strategico Metropoli Terra di Bari, coordinato da Luca Scandale. Il fiore all'occhiello è "Dove di porto il porto", proposta ambiziosa che punta ad una riorganizzazione delle attività degli scali marittimi di Bari e Molfetta. «Si tratta - spiega Emiliano - del tentativo di migliorare la cosiddetta accessibilità metropolitana, attraverso una diversa dislocazione dei servizi portuali». Il progetto prevede il trasferimento delle attività commerciali verso lo scalo di Molfetta e la costruzione di un nuovo braccio a nord di Bari per favorire la connessione del traffico merci a porto, aeroporto, interporto e rete ferroviaria. Nell'operazione sarebbero coinvolti anche i porti di Giovinazzo, Santo Spirito, Torre a Mare, Mola e Polignano, che avranno una vocazione turistica. Contestualmente partirebbe la riqualificazione del porto di Bari, con la trasformazione della colmata di Marisabella in spazio per attività culturali e per la ricezione del traffico turistico. «Grande attenzione -

dice ancora Emiliano - sarà riservata anche alle grandi emergenze economiche e alla cultura. I due vettori vanno intrecciati per valorizzare la creatività, il turismo e la conoscenza». Da questo punto di vista, lo staff ricerca, sviluppo e comunicazione ha elaborato quattro programmi strategici: cultura e industria creativa, turismo e marketing, politiche giovanili e conoscenza, ricerca e innovazione. Fra i progetti che riguarderanno il capoluogo, spicca anche "Tram-treno", una rotaia che, dalla stazione centrale, attraverserà tutto il quartiere Murat. E ancora: il progetto Octopus, per il biglietto unico per i mezzi di trasporto locale, e il centro per le arti contemporanee nel parco di Punta Perotti. In campo culturale sono previsti investimenti anche per il recupero dei teatri storici: Piccinni (13,6 milioni), Margherita (16,8 milioni), Comunale di Acquaviva (3,4 milioni), Comunale di Corato (5,7 milioni), Millico di Terlizzi (3,3 milioni). Stesso discorso per i castelli. Alla Regione, che distribuirà fondi strutturali per complessivi 11 miliardi di euro, saranno richiesti finanziamenti an-

che per i castelli di Cellamare (4,9 milioni), Conversano (20 milioni per la realizzazione del polo archivistico-museale) e Gioia del Colle (700mila euro per il museo archeologico nazionale). Il difficile, però, viene adesso: bisogna trasformare i progetti in realizzazioni. Per questo il sindaco Michele Emiliano, in qualità di presidente della cabina di regia del Piano strategico, scrive al ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto. «Mi permetto di chiederle un incontro - dice - per approfondire i seguenti temi: la pianificazione strategica quale strumento di trasformazione e sviluppo nel Mezzogiorno; il raccordo fra programmazione strategica nazionale e locale quale risorsa necessaria per lo sviluppo». Con Raffaele Fitto, Emiliano vuole parlare soprattutto dei fondi strutturali 2007-2013, «argomento - sottolinea Emiliano - verso il quale Ella ha già mostrato grande sensibilità nel periodo della sua presidenza della giunta regionale pugliese».

**Raffaele Lorusso**

**La REPUBBLICA BARI – pag.VI**

L'assessore Minervini ritira il ddl: "Il governo taglia i fondi". Pdl polemico. Cinquanta dipendenti col fiato sospeso

## A rischio cinque comunità montane

**G**iorni contati per cinque delle sei comunità montane della Puglia, tutte quelle che operano al di sotto dei 500 metri sul livello del mare. Ma anche per l'unica superstite, quella del Gargano, si profila l'eutanasia istituzionale. Per le prime l'estinzione è nelle pieghe dell'ultima Finanziaria, quella fatta dal governo Prodi: se le Regioni non legiferano, sono destinate allo scioglimento tutte le comunità montane al di sotto dei 500 metri sul livello del mare. Per la verità, se non fosse stato per il governo Berlusconi che ha dato a tutti ossigeno fino al 30 settembre, le cinque comunità montane della Puglia si sarebbero estinte ope legis già

a fine giugno. Ieri, a sorpresa, in commissione consiliare, il colpo di scena: il governo Vendola ha ritirato il disegno di legge, spianando di fatto lo scioglimento di cinque delle sei comunità montane. Per quella del Gargano la condanna a morte è nelle modifiche introdotte in estate da Tremonti che taglia i fondi e riserva quelli che ci sono alle comunità sui 750 metri. E per la comunità montana del Gargano che supera appena i 600 metri, il destino si compirà in un paio d'anni. Ma ieri, l'assessore Guglielmo Minervini è stato irremovibile: «Occorre chiarezza - ha detto l'assessore del Pd - con la finanziaria prima e con il de-

creto 112 convertito in legge dopo, il governo ha ridotto le risorse trasformando le comunità in un involucro senza contenuto». Durissima la reazione del centrodestra. «La decisione assunta ufficialmente per protesta nei confronti del governo nazionale - dicono Nino Marmo e Roberto Ruocco di An - rappresenta degnamente l'inefficienza di questo governo regionale». Rocco Palese (Forza Italia) attacca l'assessore: «Minervini pensa bene di presentarsi in commissione quando non è più in grado di rispettare il termine, ritira il ddl e se ne lava le mani passando la patata bollente al governo nazionale e decidendo di non decidere per

evitare di mettersi contro pezzi della sua maggioranza». Dall'Anci pugliese, il vice presidente Fabiano Amati osserva come maggioranza e opposizione «presi dalla foga polemica non si sono accorti che hanno fatto bene sia il governo nazionale che la Regione. Ma una legge di riordino - aggiunge - serve per l'abolizione di tutte le Comunità montane, trattando preventivamente con il governo nazionale la questione della destinazione del personale ed in particolare delle risorse mancanti per retribuirlo». Col fiato sospeso rimangono 50 dipendenti.

**Piero Ricci**

**IL CASO****Così la politica s'impadronisce del ruolo dei tecnici**

Il decreto legge 125 del luglio scorso, ora legge 6 agosto 2008 n. 33, nota anche come prefinanziaria, introduce tra l'altro numerose semplificazioni procedurali in molti settori. Ma, per i suoi esiti urbanistici, merita qualche specifica osservazione in particolare l'articolo 58, con il quale vengono regolamentate le alienazioni del patrimonio disponibile degli enti locali. Si tratta degli immobili ? edifici e terreni ? pervenuti in vario modo agli enti locali in seguito a realizzazioni pubbliche e atti diversi. La norma prevede in primo luogo l'individuazione di tali beni per mezzo di un elenco che avrà valore dichiarativo; e ciò riveste rilevanza strettamente giuridica. Prevede poi la redazione di un piano di valorizzazione, nel quale i suddetti beni saranno individuati inoltre nella loro qualità di beni alienabili o da valorizzare con opportune iniziative da programmare, per le quali occorrerà provvedere successivamente alle necessarie disposizioni operative e di bilancio. Ma la collocazione dei beni nell'elenco avrà altre non minori conseguenze. In primo luogo equivarrà all'iscrizione catastale (anche se tale dichiarazione al comma 3 sembra poi smentita al comma 4, come non potrebbe non essere, data la necessità di iscrivere comunque tali beni al catasto, anche e soprattutto in caso di variazione d'uso). La conseguenza più importante sembra essere tuttavia quel-

la dell'implicita approvazione di variante urbanistica conseguente all'approvazione dell'elenco da parte del Consiglio comunale. A nzi, come recita la norma, «la deliberazione del Consiglio comunale di approvazione del piano delle alienazioni e valorizzazioni costituisce variante allo strumento urbanistico generale. Tale variante, in quanto relativa a singoli immobili, non necessita di verifiche di conformità agli eventuali atti di pianificazione sovraordinata di competenza delle province e delle regioni» (leggi, ad esempio, anche il piano territoriale approvato recentemente dal Consiglio regionale), restando solo necessaria in presenza di terreni agricoli o per variazioni volumetriche superiori al 10 per cento. L'opposizione all'iscrizione sarà possibile attraverso ricorso amministrativo; ma questa norma sembra escludere ogni altro tipo e modalità di opposizione dialettica, come definita dalla legislazione urbanistica generale, e cioè quella di coloro che «vi hanno interesse», con le modalità delle «osservazioni». In altre parole, e uscendo dal linguaggio un po' criptico, quando non decisamente confuso, del legislatore, la norma delinea un nuovo regime per i beni disponibili e alienabili. Essi possono essere oggetto di compravendita da parte di altri enti o privati, i quali potrebbero anche proporre un uso diverso del bene stesso, ottenendo implicitamente la variante urbanistica necessa-

ria, una volta che il bene fosse collocato nel suddetto elenco, approvato dal Consiglio comunale competente. In dettaglio, si aprirebbe una trattativa tra l'ente e il possibile acquirente, che potrebbe condizionare l'acquisto alla possibilità di esercitarvi un uso determinato, anche contraddittorio rispetto alle vigenti norme di piano. Se, per esempio, tale norma fosse stata in vigore al tempo delle decisioni sull'auditorium di Ravello, e il suolo fosse stato già di pubblica disponibilità, l'approvazione del progetto sarebbe stata possibile anche senza ricorrere alla conferenza dei servizi e anche senza la necessaria variante urbanistica, giustamente quanto inutilmente reclamata invece da quanti credono ancora nella necessità di applicare e rispettare le norme di piano. Questa osservazione rivela in sostanza come la Regione Campania sia stata operativamente? lungimirante, rispetto a un orientamento normativo che oggi ricalca e perfeziona un indirizzo che apparve agli ingenui un mero esercizio di forza. Come si può immaginare, di fronte a estensioni territoriali di qualche congrua ampiezza, si verrebbe così a configurare un regime ibrido, o quanto meno largamente discrezionale, nel quale opererebbero sia le norme di piano, ove esistenti e resistenti, sia le "libere" scelte della contrattazione politica; ed è facile ipotizzare a questo punto che ciò possa avvenire anche in palese contraddi-

zione con il piano e con esiti anche sconvolgenti. Questa notevole "semplificazione" procedurale tuttavia, nel rendere inefficaci le garanzie di controllo esercitate attraverso la pubblicizzazione e il diritto alle osservazioni in opposizione, esercita in realtà un potere assoluto che travalica non solo i termini, per quanto blandi, della vigente legislazione urbanistica, ma anche quelli dettati, con maggiore lungimiranza e senso di partecipazione democratica, dalla convenzione di Aarhus, approvata nel 2001 dalla Comunità europea. Non è chi non veda in ciò un'operazione che tende solo a ricondurre sotto la decisione politica anche le scelte di equilibrio tecnico di maggiore rilevanza urbanistica e ambientale, escludendo o fortemente condizionando la partecipazione "non strutturata" nelle rappresentanze ufficiali e comunque minoritarie nei consessi amministrativi. In altre parole, chi vince prende tutto il banco, e controlla e modifica, almeno in parte, anche le decisioni già prese da altre e diverse maggioranze. Ce n'è abbastanza per essere seriamente preoccupati che tali procedure, nella loro brutale semplificazione, possano investire i beni pubblici dei nostri enti locali come uno tsunami e costituire un ulteriore attacco a quel poco che resta di positivamente equilibrato dell'attività urbanistica nel nostro Paese. Ne nasce la necessità di graduare opportunamente tali operazioni,

inserendovi un'attività di valutazione e d'indirizzo che possa in qualche modo arginare i rischi sopra indicati e soprattutto articolare le eventuali scelte alternative secondo parametri almeno coerenti con le esigenze e le indicazioni della pianificazione vigente. Ma anche questa scelta, per quanto ragionevole e prudente, non essendo espressamente prevista dalla nuova norma, è demandata alla discrezionalità della classe politica. E ciò è in aperto conflitto con le rinnovate istanze di partecipazione alle scelte e di conseguente corresponsabilizzazione che vengono rivolte in modo sempre più pressante dai cittadini, nonché in contrasto con lo spirito "liberal" che dovrebbe, nelle intenzioni dichiarate, informare il nuovo modo politico di gestire la cosa pubblica.

**Giulio Pane**

**L'INCHIESTA**

# Stop ai concorsi 4 mila "chiamati"

*Sono quelli che hanno partecipato a bandi pubblici dei quali non si conosce ancora l'esito*

**A**lla Regione da otto anni non risulta più assunto nessun vincitore di concorso. E non viene più bandita una selezione pubblica per assegnare posti: ci sono i vecchi ancora da smaltire. Eppure il numero dei regionali è salito dai 16.500 dipendenti del 2001, l'anno in cui si insediò Cuffaro, alla quota record di 20.781 del 2008. Oltre 4 mila assunti, con una media di 500 nuovi ingressi l'anno. Un boom di personale, un'informata in grande stile che ha beneficiato in tutto e per tutto del metodo della chiamata diretta, senza più il filtro dei concorsi, senza bisogno di una laurea. Come mai? Semplice: chi vince un concorso alla Regione siciliana a conti fatti, in barba alla professionalità e ai titoli personali esibiti nel proprio curriculum, è più penalizzato degli altri. Hai vinto? Aspetta. Hai perso? Hai maggiori chance di entrare, prima o poi, nella schiera dei privilegiati assunti a voce dal politico amico, o meglio, parente. Sono queste ormai le nuove regole del gioco. A parlare sono i numeri. Da dieci anni 376.749 persone, che hanno partecipato al concorso, attendono di sapere se saranno mai assunte alla Regione nel dipartimento dei Beni

culturali. E in totale, dal '94 a oggi, sono 500 mila i siciliani, inutilmente illusi, che hanno partecipato a bandi per assunzioni di Regione, province e comuni, ma non hanno mai visto avverarsi il sogno del posto fisso. A sudare appresso a loro, anche i dipendenti che hanno smaltito le pratiche dei concorsi, per il quali la Regione ha erogato stipendi e straordinari. Fatica inutile, tempo e soldi sprecati. I sindacati hanno calcolato che per le pratiche da espletare la Regione ha sborsato 500 mila euro l'anno, cifra in aumento per ogni anno di ritardo del concorso. Dei 18 bandi del concorso dei beni culturali rimasto senza sbocchi per quasi 400 mila persone, solo alcuni sono andati avanti: i bandi per chimico, geologo, fisico, paleografo e storico dell'arte. Non è andata meglio ai 43 mila che hanno partecipato al concorso per 357 forestali, o ai 32 mila disoccupati che hanno fatto domanda nel '94 per un concorso da 28 posti per assistente amministrativo. Concorso ritirato perché nel frattempo le esigenze erano mutate. Il dato degli organici sovradimensionati «in maniera persistente» non è passato inosservato alla Corte dei conti, che ha rilevato come a far

schizzare il numero degli assunti in questi anni siano state le mega informate pre-elettorali. Nel 2006 sono entrati in servizio 4.500 ex lsu, fra «Asu» e «Puc», assunti per 5 anni e inquadrati nelle fasce più basse, A e B, una sorta di turn over per avvicinarsi ai gradini inferiori con i precari della precedente informata elettorale del 2001. Assunzioni volute da Salvatore Cuffaro, che sulla politica delle stabilizzazioni ha puntato alla grande per la sua ricandidatura. Il risultato è stato infatti che i precari sono scesi dai 48.348 del 2000 ai 10.780 di fine 2006. Ma anche che la spesa per il personale si è impennata fino a raggiungere i 780 milioni di euro l'anno. «Le politiche di assunzione di nuovo precariato finiscono per tradursi in una perdita di professionalità della Regione, dal momento che si tratta di personale assunto senza il filtro del concorso pubblico», è stato l'affondo dei magistrati contabili. Parole al vento. Nel frattempo, in assenza di selezioni e concorsi, gli organici della Regione si sono gonfiati anche con il passaggio nei ruoli della Regione dei 450 ex dipendenti di aziende di soggiorno e Apit, i 200 delle terme di Sciacca e Acire-

ale, e 17 dei 24 giornalisti dell'ufficio stampa della presidenza della Regione e con l'ingresso dall'esterno dei parenti di vittime di mafia cui la legge riconosce il diritto all'assunzione. Anche il Comune fa la sua parte in quanto a concorsi-beffa. Gli ultimi annullati sono stati i tre concorsi per funzionario legale, amministrativo e di polizia municipale, ai quali avevano partecipato nel 2005 ben 2.300 candidati. Mancavano i soldi per le assunzioni. Però sono stati pagati 42 mila euro per le visite mediche di un concorso andato a rilento dal Duemila. Anche i 400 vincitori del concorso per vigile urbano bandito dal Duemila dal Comune si sono scontrati con la proverbiale lentezza della burocrazia. Un'attesa che prima o poi vedrà la fine: il concorso - assicurano - va avanti lo stesso, le graduatorie, sia pur lentamente, vanno scorrendo. I più fortunati? Le 28 guardie forestali del Parco dei Nebrodi, che ad aprile hanno tagliato il traguardo. Ce l'hanno fatta, sì: il concorso lo avevano vinto appena nel 1998.

**Antonella Romano**

# Multe sbagliate, sconto sulle zone blu

*Lunga serie di cause perdute. E il Comune decide: 22 euro anziché 36 - Richiamato l'articolo 157 del codice della strada invece del 7 Adiconsum: "Chi ha già pagato ricorra"*

**L**a multa per chi posteggia l'auto lungo le strisce blu dell'Amat senza esporre il pass o la scheda parcheggio non è più di 36 euro ma di 22. Il Comune fa marcia indietro sulle sanzioni finora affibbiate agli automobilisti e si mette al riparo: per anni ha applicato un articolo sbagliato del codice della strada. L'amministrazione perdeva un ricorso dopo l'altro davanti al giudice di pace. E, oltre a non incassare le multe, era costretta a pagare le spese legali. Così, pochi mesi fa, la polizia municipale ha chiesto all'avvocatura di fare alcuni accertamenti. Il risultato? Per anni, secondo i legali di Palazzo delle Aquile, per comminare le sanzioni contro chi parcheggia in zona blu senza tagliando, è stato richiamato un articolo sbagliato del codice della strada. «Si faceva riferimento all'articolo 157,

mentre quello che va applicato è l'articolo 7 - spiega Francesco Teriaca, dirigente dell'ufficio verbalizzazioni del comando di via Dogali - Il 157, che regola la sosta con disco orario, prevede sanzioni da 36 euro. Invece l'altro stabilisce multe da 22 euro». I vigili urbani hanno sottoposto la questione anche al Viminale, ma non hanno ancora ricevuto risposta. «In attesa di capire come la pensa il ministero dell'Interno - continua Teriaca - ci atteniamo all'interpretazione dell'avvocatura. Del resto anche la delibera che istituisce le zone blu fa riferimento all'articolo 7 del codice della strada». Allora perché per anni si è applicato il 157? «Sono scelte fatte molto in là nel tempo - conclude il dirigente - posso solo dire che il mio ufficio, visto che il Comune perdeva spesso ricorsi davanti al giudice di

pace, ha cercato di fare chiarezza e c'è riuscito». Le multe, da qualche tempo, sono dunque diminuite del 38 per cento. Con buona pace di chi per anni ha versato dodici euro in più? No, almeno secondo le associazioni dei consumatori che mettono in guardia chi ha già pagato: «I cittadini che per anni hanno versato 36 euro hanno diritto al rimborso di 12 euro e possono presentare ricorso - dice Benedetto Romano dell'Adiconsum - Anche se mi rendo conto che è una trafila lunga e che non tutti sono disposti ad affrontarla. L'amministrazione ha commesso ancora una volta un errore grossolano, frutto del pressapochismo che guida le sue scelte». A incassare i soldi delle multe fatte nelle zone blu è la polizia municipale («La nostra azienda guadagna solo sulle schede parcheggio», puntualizza il

direttore dell'Amat, Domenico Drago). E da una settimana il comandante Nunzio Purpura ha comunicato ai vertici dell'amministrazione che per il 2009 deve decurtare le previsioni sugli introiti derivanti dalle multe: da 27 milioni a 20. «Un provvedimento necessario sul quale ha influito anche la nuova interpretazione sulle sanzioni elevate contro chi parcheggia lungo le strisce blu - dice Purpura - Il vero problema però è un altro: grazie al lavoro degli uffici, quest'anno siamo riusciti a smaltire tutto l'arretrato e a iscrivere a ruolo le contravvenzioni degli anni passati che si erano accumulate. E per il 2009 le previsioni diminuiscono. Ma non è un male. Adesso l'ufficio verbalizzazioni potrà lavorare in condizioni di normalità».

**Sara Scarafia**

# Marrazzo: "Dopo il 30 casse a secco"

*Il ministro Sacconi: "Sul ripiano dei conti Regione non in regola"*

«**L**a Regione Lazio non ha rispettato il Piano di rientro dal deficit ed è stata bocciata da una commissione tecnica che, composta da persone al di sopra di ogni sospetto, si è espressa all'unanimità». Parola del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che ieri è tornato a tirare fendenti sulla gestione della sanità regionale in mano al governatore Piero Marrazzo nella sua funzione di commissario governativo. Ma intorno al presidente della giunta, si forma un cordone protettivo: «Il governo fa il gioco delle parti che malcela», secondo l'assessore al Bilancio Luigi Nieri, «un attacco politico in piena regola». «Vogliamo delegittimarci», aggiunge il vicepresidente della giunta, Esterino Montino». E Marrazzo precisa: «Nelle casse della Regione

ci sono risorse utili per andare avanti un'altra settimana. Alla fine di ottobre, servizi e prestazioni della sanità regionale saranno a rischio di blocco». «Come si può», chiede Nieri, «da una parte stringere la mano a Marrazzo come ha fatto il premier impegnandosi a trasferire i finanziamenti dovuti, intorno ai 5 miliardi, e dall'altra continuare con il refrain "niente è stato fatto" di Sacconi?». «Nelle casse della Regione», spiega l'assessore, «sono rimasti 305 milioni di euro, ultima tranche di anticipazioni bancarie che siamo stati costretti a chiedere e sulle quali paghiamo interessi intorno ai 10 milioni al mese: tra qualche giorno il "bancomat" della Regione potrebbe essere disattivato». «Il governo», aggiunge il vicepresidente della giunta, Esterino Montino, «conti-

nua con la logica del "più uno": dopo l'introduzione dei ticket sui farmaci con brevetto valido, il taglio di posti letto, reparti e la chiusura di ospedali, vorrebbe estendere la partecipazione dei cittadini alla spesa, anche ai generici e ad altre prestazioni sanitarie. È ora di farla finita: non si può giocare allo sfascio per fini di bassa politica». «Le istituzioni», ancora Montino, devono fare gli interessi dei cittadini al di là di chi le governa». Dall'opposizione, Donato Robilotta (Sr), dà manforte a Sacconi: «Il Piano di rientro non ha portato nessun miglioramento nei conti della sanità regionale». «È un provvedimento scandaloso», per Nieri, «il decreto del ministero dell'Economia che permette al Comune di Roma di agire contro la Regione per la riscossione coattiva dei fi-

nanziamenti dovuti. Questi restano bloccati proprio dall'esecutivo nazionale che non rimette alla Regione le sue spettanze, comprese quelle sulle quali non c'è contenzioso». Si riferisce ai quasi 2 miliardi del gettito prodotto dall'aumento dell'addizionale Irpef e dell'Irap nel 2006 e nel 2007. «Con la mano sinistra il governo, attraverso il ministero dell'Economia, ci impedisce di accedere al mutuo di un miliardo presso la Cassa depositi e prestiti, utile a pagare i debiti del Campidoglio e degli altri enti locali, con la destra ci assale, complice un decreto buono a far pignorare dal Comune della capitale i beni della Regione».

**Carlo Picozza**

# Vaciago dimezza il premio ai dirigenti

*E la giunta riduce i benefit ai presidenti delle circoscrizioni*

**M**essa a punto la prima sforbiciata sulle spese del 2008. Un taglio da 8 milioni di euro che venerdì, quando si riunirà la giunta per deliberare la variazione di bilancio, potrebbero sfiorare i 10 milioni. Uno dei contributi maggiori arriverà dai 200 dirigenti di Palazzo Civico che, su richiesta del direttore generale, Cesare Vaciago, e dell'assessore al Personale, Beppe Borgogno, hanno deciso di ridursi della metà il premio di risultato. Per l'amministrazione vuole dire risparmiare 1 milione e 300 mila euro sui conti del 2008. Una mossa apprezzata dal sindaco, Sergio Chiamparino: «I dirigenti mostrano senso di responsabilità, dando un contributo concreto al superamento delle criticità del bilancio 2008». Positivo il giudizio dei consiglieri di maggioranza ed opposizione: «Va dato merito all'opposizione di aver avviato un processo di trasparenza - dice Monica Cerutti, capogruppo di Sd - ai dirigenti di aver fatto una scelta responsabile». Più ironico Agostino Ghiglia di An: «È apprezzabile che i dirigenti del Comune rinuncino a metà del premio anche se, forse, sarebbe meglio darlo solo a chi lo merita davvero». I risparmi sulla parte corrente, gestione della macchina comunale e contributi, toccheranno tutti. Prevista una stretta sulla telefonia fissa, con un taglio di 325 mila euro, grazie anche al nuovo contratto con Fastweb. Ridotte anche le corse in taxi per gli amministratori. Oggi ogni assessore, presidente di commissione, capogruppo e presidente di circoscrizione

ha diritto ad un rimborso di circa 250 euro. La cifra sarà tagliata ancora, in pratica all'osso, e l'invito dell'assessore Borgogno è «di usare i mezzi pubblici anche per ragioni di servizio». Si risparmierà pure sul verde, riducendo potature e sfalcio: così si risparmiano circa 32 mila euro. Anche le fondazioni culturali, dallo Stabile ai Musei, dovranno far a meno di una fetta di contributi. L'assessore Fiorenzo Alfieri ha deciso di risparmiare circa 400 mila euro, il 20 per cento del budget disponibile. Rinviata 200 mila euro di spese sui servizi sociali, gestiti dall'assessore Marco Borgione. Pari sacrificio per l'assessore alle Risorse Educative, Luigi Sarragnese. Il documento approderà in aula la prossima settimana. Ma si tratta solo della prima variazione. Ri-

mane ancora aperta la questione investimenti, dove l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, aveva annunciato una riduzione da 30 a 60 milioni di euro. Archiviati gli aggiustamenti 2008 si passerà al bilancio preventivo del 2009. Non mancano i primi movimenti. Ieri vertice tra gli assessori Levi, Borgione e Alfieri per discutere dei fondi per l'associazione Alma Mater. La convenzione triennale scade a fine dicembre. Oltre alla sede, Palazzo Civico dà 40 mila euro all'anno, più soldi per le iniziative. L'obiettivo è ridurre, dando in comodato d'uso gli uffici, tagliando però i trasferimenti del 50 per cento e legando i contributi ai progetti.

**Diego Longhin**

**TUTTIFRUTTI****Via le comunità montane: un «segnale alla plebe»**

*Roma non vuole tagliare le buste paga di deputati e senatori e punisce anche chi merita*

**F**itto Raffaele? Assente. Formigoni Roberto? Assente. Gelmini Mariastella? Assente. Tremonti Giulio? Assente. Se qualcuno aveva ancora dei dubbi sull'attenzione che la nostra classe politica dedica alla montagna, al di là dei «bla bla bla» durante le campagne elettorali, doveva assistere l'altra mattina all'appello dei presenti al convegno «Le Comunità Montane: una storia, un futuro», organizzato a Idro, in Val Sabbia. Un convegno al quale, dopo tante polemiche, avrebbero dovuto venire tutti. Invece hanno tutti marcato visita. Il ministro dell'Economia, va detto, aveva avvertito: visti i tempi non era sicuro di farcela. Il presidente della Regione ha mandato due righe: «Causa improrogabili impegni istituzionali...». La ministra dell'Istruzione ha telefonato all'ultimo istante: «Scusate, mi aspetta Bruno Vespa». Quanto al ministro delle Regioni, boh... Peccato. Nessuno, infatti, se ne in-

tende quanto lui di comunità montane: fu nei suoi anni d'oro alla Regione Puglia (prima come «vice» e uomo forte del centrodestra, poi come governatore) che quelle pugliesi salirono a sei (con comuni come Palagianò a 39 metri sul mare) guadagnandosi contributi erariali 14 volte più alti, in rapporto agli ettari di montagna, di quelli del Piemonte. L'unico presente in rappresentanza del governo, anche se qualcuno malignerà che lì sulle montagne bresciane ha il suo bacino elettorale, è stato il sottosegretario leghista all'Economia, Daniele Molgora. Il quale prima di andarsene, con l'aria del marito che distrattamente dice alla moglie «ahi, sì, cara, dimenticavo di dirti che ho due figli con un'amante», ha spiegato che «probabilmente la storia delle comunità montane finirà» per lasciare spazio a imprecisate «unioni di comuni». Tutte soppresse. Non solo quelle a livello del mare, quelle clientelari,

quelle allestite come carrozzoni per distribuire stipendi e fregare soldi alla montagna vera, che muore e perde giorno dopo giorno abitanti: tutte. Anche quelle serie. Come la Comunità Montana di Valle Sabbia. Che ha messo in rete tutti i suoi 25 comuni più altri sette esterni. Manda in giro un paio di funzionari jolly per consentire ai municipi più piccoli di non assumere un segretario comunale. Fa la manutenzione delle strade intercomunali. Ha messo su un'anagrafe e un ufficio Ici unici per tutti. Ha fatto i piani regolatori di tutti i comuni. Ha gestito 200 milioni di euro per i danni del terremoto del 2004 risparmiandone 20. E altro ancora. Bene: sapete quanto guadagna il presidente Ermanno Pasini? Millecinquecento euro. Un assessore? Seicento. Lorde. Perché a Roma, non avendo voglia di tagliare le buste paga dei deputati e dei senatori o dei consiglieri regionali, hanno deciso di «dare un segnale»

alla plebe tagliando del 70% le indennità dei «montanari». Certi che avrebbero reagito come gli alpini della «Asiago» che hanno come motto «tasi e tira». Taci e tira. Eppure la montagna, come ricorda sempre il presidente dell'Uncem Enrico Borghi, produce 16,7% del Pil nazionale (203 miliardi) e ospita il 20% della popolazione. E le Comunità, che in una logica perversa erano salite a 355, sono appena state ridotte drasticamente dalle stesse Regioni di oltre un terzo. Per non parlare dei tagli, che nel 2001 dovrebbero portare a uno stanziamento di 30 milioni di euro. Un sesto di quelli ricevuti nel 2007. Quando furono 34 in meno dei soli contributi dati l'anno prima alla Tirrenia per tappare il buco di un'azienda che perde 73mila euro per ogni dipendente.

**Gian Antonio Stella**

# Statali, aumenti senza contratto

*Soldi distribuiti dal governo con «atti unilaterali». Sindacati verso lo sciopero*

**ROMA** - Il contratto dei dipendenti pubblici si può anche non fare. È il governo che decide quanti soldi in più mettere in busta paga, anche se i sindacati non sono d'accordo. Perciò, come già aveva annunciato il ministro Renato Brunetta, a dicembre si comincerà a pagare l'indennità di vacanza contrattuale (8-9 euro lordi al mese, più 115 euro una tantum di arretrati). E già da gennaio potrebbe arrivare l'aumento che il governo considera definitivo: 65-70 euro lordi. Con un comma inserito nel testo della legge finanziaria, ieri il Consiglio dei ministri ha introdotto una norma davvero rivoluzionaria. Di fatto, si sancisce la fine della contrattazione sindacale nel pubblico impiego. Gli stipendi del personale possono essere rivalutati «mediante atti unilaterali». Il governo ha stanziato le risorse che ritiene opportune (circa 3 miliardi di euro), se i sindacati vorranno firmare un contratto utilizzando questi soldi bene, altrimenti gli aumenti saranno distribuiti ugualmente con una legge o un decreto. Potrebbe essere vista come un ritorno al passato. Un tempo le retribuzioni dei dipendenti pubblici venivano decise per legge. Fu nel 1993 che si instaurò l'attuale sistema basato sui contratti nazionali, in virtù di una riforma voluta dall'allora sottosegretario socialista Maurizio Sacconi (oggi ministro del Lavoro). C'è però una differenza sostanziale fra il metodo seguito nella prima Repubblica e quello adottato adesso dall'esecutivo

Berlusconi: allora gli aumenti erano sì previsti da un atto legislativo, ma venivano preventivamente concordati con le organizzazioni sindacali; oggi invece il governo sembra voler andare dritto per la sua strada, senza alcuna concertazione. Ha autonomamente indicato nella manovra economica i soldi disponibili, e non intende aprire trattative con i sindacati per aggiungere altre risorse. Viene insomma applicato quell'«approccio Thatcher» teorizzato da Brunetta: «Anche se non c'è l'accordo con i sindacati, si deve andare avanti» ha detto più volte il ministro. La norma uscita dal Consiglio dei ministri in effetti lascerebbe aperta anche la possibilità di venire incontro ai sindacati. Il pagamento «unilaterale» degli aumenti

potrebbe essere solo un gesto preliminare compiuto in favore dei dipendenti: per adesso si danno i soldi che ci sono, ma non si esclude un successivo «conguaglio all'atto della stipulazione dei contratti». Se così accadesse, si potrebbe parlare non di «metodo Thatcher», bensì di «metodo Marchionne» (la Fiat l'anno scorso diede ai suoi dipendenti un primo aumento unilaterale, per integrarlo poi quando sono stati firmati i contratti). Al momento però l'aria sembra diversa. E i sindacati, già in mobilitazione, parlano di sciopero. Salvatore Bosco della Uil annuncia «più incisive azioni di lotta», e Michele Gentile della Cgil definisce l'iniziativa del governo «quasi un golpe».

La testimonianza di Daniele Imola, sindaco di Riccione

# Così ho vinto con i derivati Ma vanno vietati ai Comuni

**I**derivati fatti sottoscrivere agli enti locali? Dovrebbero essere vietati, sono troppo rischiosi e non ci sono funzionari in grado di capirli fino in fondo, né amministratori pubblici che facilmente resistono alle lusinghe di un finanziamento immediato per realizzare delle opere o alle pressioni dirette e indirette delle banche, anche attraverso la politica, per sottoscrivere contratti che impegneranno per anni gli enti locali. A sostenere questa tesi è proprio un amministratore che con i derivati non solo non ci ha perso, ma ha addirittura portato nelle casse del Comune una discreta plusvalenza, 230 mila euro su 15 milioni di finanziamento sottoscritto per realizzare opere pubbliche: Daniele Imola, sindaco di Riccione da dieci anni, del Partito Democratico. L'allarme-derivati, già noto a livello politico e della finanza, è ora più intenso dopo che diverse amministra-

zioni, a cominciare dalla Regione Lazio, sono rimaste coinvolte nel grande crack di Lehman Brothers da 640 miliardi di dollari: molti enti locali si trovano adesso esposti a derivati con mark-to-market per loro sfavorevole rispetto alla controparte Lehman e devono trovare una soluzione che non travolga i bilanci. «Abbiamo fatto un'unica operazione in derivati, dal 2002 a fine 2006, con Unicredit, con passaggio dal tasso variabile al fisso», racconta Imola, «e siamo stati anche fortunati, ma il merito è dei consulenti e dei dipendenti del Comune che curano il settore tributi perché hanno avuto fiuto. Monitorando il contratto con molta attenzione, giorno per giorno, alla scadenza naturale abbiamo guadagnato 230 mila euro. Ma dono, a tutte le altre offerte che abbiamo avuto, anche con un pressing notevole, abbiamo opposto un rifiuto perché avevamo capito che erano

ad altissimo rischio. Per finanziarci abbiamo puntato sulla valorizzazione del patrimonio e sulle dismissioni». Il racconto di Imola descrive una realtà quasi da assalto alla diligenza: «In quel periodo c'era una campagna massacrante da parte di tutti gli istituti di credito, ma non da Lehman, per la verità. Pressioni pressoché giornaliera per realizzare questo tipo di contratti. E ti facevano passare da sprovveduto se non facevi l'operazione. E i direttori delle banche si facevano anche sponsorizzare dai politici locali, facevano accompagnare la visita con sollecitazioni di tipo politico». Ma perché avevate accettato quel contratto? «L'avevamo fatto per un'opera pubblica, siccome era difficile avere finanziamenti e mutui, era stato allettante per un'amministrazione avere un contratto che ti dava interessi anticipati. Ci siamo convinti a farlo anche perché un nostro assessore lavorava all'i-

stituto e ci ha assicurato che ci avrebbe seguito. Sapevamo che era a rischio ma l'abbiamo fatto proprio per questo di un piccolo importo». L'analisi di Imola è disincantata: «I Comuni non sono normalmente attrezzati, non hanno grande dimestichezza con quelle cose, e poi qui c'erano davvero delle truffe, diciamo tra virgolette: giocavano sul fatto che gli amministratori scadono, e ma se stipuli a lunga scadenza i soldi li prendi subito, il mandato poi scade, e la patata passa a un altro. Ma gli amministratori passano, mentre i Comuni restano». Soluzione? «Io i derivati ai Comuni li vieterei: sono rischi inutili e improduttivi, perché fanno fare bella figura all'amministratore di turno ma alla fine l'opera rischia di costare dieci volte tanto».

**Fabrizio Massaro**

## IL TRACOLLO DELL'ISOLA

# Sicilia in bancarotta

In Sicilia è tutto esagerato: il sole d'estate, il caldo tutto l'anno. Il dolce dei cannoli, l'aspro della pasta con le sarde. Perché i conti della Regione Siciliana dovrebbero fare eccezione? Anch'essi, nella loro bruttezza, sono esagerati. Non tanto per lo sbilancio che, alla fine è di un paio di miliardi l'anno (16,5 d'entrate, 18,2 uscite). E che cosa volete che sia di questi tempi. Ma è assolutamente fuori dall'ordinario la maniera con cui il disavanzo viene creato. In Sicilia le amministrazioni pubbliche che si sono susseguite negli anni (democristiane prima, Polo delle Libertà poi) hanno disegnato un vero affresco dello spreco. Un monumento alla spesa. Veramente esagerati. D'altronde quale altra istituzione italiana può vantare come sede un Palazzo Reale (qual era la reggia dei Normanni e di Federico II) oppure di avere il parlamento più antico del mondo. Così tutto è fuori dalle regole a Palermo. A cominciare dal numero dei dipendenti della Regione: sono 21.104. Uno ogni 239 abitanti. In Lombardia uno ogni 2.500. I dirigenti a Palermo sono 2.245. A Milano 300. Ma in fondo questo è anche il meno. Perché poi la Lombardia ha la cassa integrazione e la Sicilia l'impiego pubblico. In fondo paga sempre lo stesso soggetto: lo Stato. Cioè tutti noi. Ma a guardare nei documenti contabili della Regione si scoprono esagerazioni tante esagerate che alla fine non si può che restare ammirati. Per l'estro e la fantasia con cui gli amministratori locali gestiscono i conti dell'isola. Una sfida continua al buon senso. Perché viene fuori, per esempio, che gli assessorati sono dodici. Già così un bel numero. Sotto però, ci sono ben quaranta dipartimenti alla testa dei quali ci sono altrettanti direttori generali con relativo stipendio, auto blu, segreteria e quant'altro. L'assessorato all'Agricoltura di direttori generali ne ha ben quattro che forse il ministro Zaia a Roma, è un po' invidioso. Anche la Sanità ha quattro direttori generali e un buco di bilancio di un miliardo. Poi ci sono i consulenti, gli uffici speciali, i capi di gabinetto, le segreterie. Ventunmila dipendenti, a ben guardare, sono anche pochi. Non c'è che dire: la classe politica siciliana è composta da autentici artisti. Solo dei geni possono creare un sistema di spesa come quello che, annualmente, viene condannato (inutilmente) dal procuratore generale della Corte dei Conti Giovanni Coppola. Da dove vogliamo partire? Dalla formazione? Un carrozzone che ogni anno mangia 303 milioni con circa tremila insegnanti a 46 mila alunni. I primi ricevono regolare stipendio. I ragazzi un gettone per ogni giornata sui

banchi. Un apparato tanto costoso dovrebbe produrre tecnici di prim'ordine. Invece, normalmente, sforna sartine, giardinieri e altri figure professionalmente un po' vecchiotte. Ma anche quando si cimenta nella preparazione di tecnici informatici, cuochi o camerieri la Regione è strabica. Nessuno assumerà mai i corsisti per il semplice motivo che le leggi di incentivazione alle imprese premiano scelte opposte. Le aziende pagano meno tasse se prendono in carico giovani da formare con l'apprendistato. Vuol dire che non ci sarà mai posto per i corsisti. Strabismo costosissimo. La Regione paga la formazione di giovani che nessuno assumerà mai perché le imprese, se lo facessero, perderebbero l'incentivo (sempre pagato dalla Regione). Sublime. Anche per questo la disoccupazione giovanile in Sicilia arriva al 25%. Ogni tanto i carabinieri, su ordine della Procura della Repubblica, fanno una retata. Mettono in galera qualcuno degli organizzatori dei corsie i suoi più stretti collaboratori. Poi, però, tutto torna come prima. Ma in fondo la formazione si può considerare ancora una politica in favore del lavoro. Come la mettiamo con i forestali avventizi? Qui siamo all'assistenzialismo duro e puro. In Sicilia sono 40 mila: neanche dovessero tenere a bada la foresta amazzonica. Ogni tan-

to a qualcuno scappa la mano e magari, anche l'accendino. Così il bosco va a fuoco e il contratto è garantito anche per l'anno successivo. Non che ci fosse pericolo del contrario. Ma insomma meglio pensarci per tempo. A intervalli regolari occupano le vie principali di Palermo. Soprattutto quelle che passano davanti ai palazzi della Regione. Chiedono la conferma del contratto, oppure un aumento della retribuzione. L'ultima volta, dopo aver messo la città sottosopra per un'intera giornata sotto l'occhio benevolo delle forze dell'ordine, hanno ottenuto l'aumento di 1,80 euro l'ora e l'allungamento del periodo di attività a settembre. Perché? Perché l'incendio è sempre dietro l'angolo. In Sicilia fa ancora caldo. Vogliamo parlare della sanità? Che cosa dire? La fantasia raggiunge vette di assoluta plasticità. Per esempio la spesa farmaceutica: assorbe il 14% del Fondo sanitario (ma nel 2006 era il 17%). Con alcune singolarità davvero bizzarre. Per esempio il Lanzoprazolo. L'anno scorso, nell'isola, ne sono state vendute ben cinque milioni di confezioni. Vuol dire che tutti i siciliani, nessuno escluso, soffrono di gastrite.

Nino Sunseri

## IL TRACOLLO DELL'ISOLA - La storia

# I cinquemila precari di Totò che affondano la Regione

Nel 2005, prima della difficile sfida elettorale contro la Borsellino, l'allora governatore Cuffaro stabilizza migliaia di persone. È l'inizio della fine. Allo sfascio la Regione Siciliana non è arrivata di colpo. Anche le piante velenose crescono un po' ogni giorno. Ma certamente nella storia dell'isola c'è una data importante che segna la svolta. E' la fine del 2005 e il regno di Toto Cuffaro è all'apice del suo splendore. Sono in arrivo le elezioni e bisogna consolidare il consenso. Il famoso 61 a zero del 2001 è un lontano ricordo. Così la Regione decide la stabilizzazione di ben cinquemila precari che portano la pianta organica alle dimensioni attuali. Alle elezioni del luglio 2006 sarà un trionfo. La conclusione di un processo lungo decenni. Nell'organico dell'amministrazione è finito di tutto. Anche un centinaio di lavoratori dei negozi di scarpe Spadafora chiusi per fallimento. Mamma Regione non ha mai tradito. Il punto di svolta è lontano. Lo possiamo collocare, a larghe spanne sul finire degli anni '50 quando si esaurisce la spinta propulsiva dell'Autonomia. A Palazzo dei Normanni c'è Silvio Milazzo, un ex democristiano che forma un governo composto da dissidenti dello scudo-crociato e pezzi della destra missina. Il Partito comunista locale guarda all'iniziativa con qualche simpatia. In fondo anche questo è uno strumento per combattere l'egemonia democristiana. La Dc che si spacca. Il sogno perenne del Pci. L'esperimento, però, non trova il consenso delle gerarchie a Roma. Non a Piazza del Gesù. Tantomeno a Botteghe Oscure che, comunque, non ci vede chiaro. Per farlo saltare viene organizzato un colpo degno dei migliori film di 007. E' decisivo il voto di un consigliere democristiano. All'Hotel delle Palme, il più blasonato di Palermo, deve avvenire il commercio: il voto del consigliere in cambio di una mazzetta da cento milioni dell'epoca. Il gioco, però, viene scoperto. Il governo deve dimettersi nel discredito generale. Fine dell'esperimento e dell'ultimo tentativo della Sicilia di differenziarsi dal quadro politico nazionale. Fra Roma e Palermo viene stipulato un patto che non sarà mai tradito. La Sicilia rinuncia a ogni ambizione di autonomia e in cambio riceverà un fiume di denaro. Questi soldi finanzieranno tutto. Persino la chiusura delle miniere di zolfo che la Regione paga

per lasciare a casa gli operai. Costa meno tenere gli impianti fermi e pagare regolarmente lo stipendio ai minatori. Almeno si risparmiano le spese fisse. I proventi dello zolfo non bastano nemmeno a pagare la luce e l'usura dei materiali. Il grande ventre di Mamma Regione, negli anni, ha assorbito tutto. Era stato creato anche un sistema di partecipazioni regionali, sulle tracce dell'Iri. Tutte le aziende che dichiaravano bancarotta venivano assorbite dalla Regione. Alla testa c'erano tre enti pubblici: l'Espis che si occupava di industrie, Ems (Ente minerario siciliano) e Azasi (Asfalti e bitumi). Non hanno mai prodotto una lira di utile. Quando, una quindicina d'anni fa venne deciso che così non si poteva andare fu varato un piano di privatizzazioni. Il personale degli enti, però, venne assorbito nell'organico della Regione che non ha mai smesso di crescere. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: il bilancio della Regione è assorbito per quasi il 90% dalle spese correnti. Vale a dire stipendi ai 21.904 dipendenti, pensioni (circa 15 mila) e altri trasferimenti. Per gli investimenti non c'è più nulla. Così, progressivamente, la necessità di costruire consenso, si è spostata sulla sa-

nità. Con risultati assolutamente sorprendenti. Nel 2006 si arrivava all'incredibile conclusione che a ciascun siciliano, neonati compresi, la sanità pubblica costava all'anno 1.514 euro. Nel 2007 il costo è aumentato per ciascun siciliano di quasi 200 euro arrivando a 1.711 euro. Un incremento di circa il 13%, superiore ad ogni tasso di inflazione sia programmata che reale: il costo annuo medio per una normale famiglia di quattro persone è passata a circa 6.850 euro, un peso assolutamente spropositato, soprattutto se rapportato alla qualità del servizio reso. Considerando, per esempio, che ancora in Sicilia il miglior medico è considerato il primo aereo per Milano o per Roma. Non a caso la Regione spende ancora 218 milioni per i siciliani che preferiscono farsi curare fuori dall'isola. Per non parlare del servizio del 118. In Sicilia ci sono 3.009 autisti e soccorritori per 256 ambulanze. Vuol dire poco meno di dodici addetti per ciascun mezzo. Nemmeno in una attrezzatissima camera operatoria serve tanto personale.

**N. Sun.**

**IL MATTINO NAPOLI – pag.35**

**L'EMERGENZA AMBIENTALE** - Compensazioni per le aree che ospitano gli impianti - Riproposto il progetto per il golf club di Pianura

## **Chiaiano e Napoli est, scattano i risarcimenti**

*Rifiuti, il governo stanZIA 526 milioni di euro per bonifiche e nuove opere - Coinvolti quaranta Comuni*

**I**l governo stanZIA 526 milioni di euro per bonifiche e compensazioni per i Comuni che ospiteranno gli impianti di lavorazione dei rifiuti e dai 40 Comuni che hanno ottenuto la possibilità di avere soldi (inizialmente erano 37) arrivano richieste per 2 miliardi e 300 milioni. Ora la commissione formata da rappresentanti del sottosegretariato, della Regione, del ministero dell'ambiente e delle amministrazioni locali, sta vagliando le richieste. L'idea di fondo è di dare assoluta priorità alle bonifiche. Gli accordi di programma con i Comuni dovrebbero essere firmati entro la fine del mese. Ma per accelerare gli interventi a Chiaiano e a Terzigno dove si sta lavorando all'apertura delle discariche, ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un ordine del giorno con il quale il sottosegretario Guido Bertolaso viene autorizzato a realizzare, con la massima celerità, le iniziative di compensazione ambientale in queste aree. Per Chiaiano

il Comune ha chiesto la sistemazione fognaria, idraulica e idrogeologica della collina dei Camaldoli, la realizzazione degli svincoli di collegamento tra la perimetrale di Scampia e la strada chiamata «l'occidentale», il completamento del nodo di interscambio ferro-gomma di Scampia e del parco urbano dei Camaldoli; la realizzazione della rete dei tram Scampia-Marano-Mugnano-Villaricca; il recupero della villa comunale di Scampia; il parco dell'università di Chiaiano. Ancora più poderosa la lista presentata da Terzigno che chiede la rimozione dei rifiuti speciali illegalmente abbandonati in quattro siti, la bonifica di due cave e due aree. E poi: il completamento della rete fognaria comunale; l'istituzione di una struttura per il monitoraggio ambientale, la sistemazione di una vasca di laminazione, la riqualificazione del parco attrezzato del Vesuvio, e perfino i pannelli fotovoltaici. Ma al pool al lavoro sono arrivate

le richieste più bizzarre: Marigliano, ad esempio, ha chiesto un teatro; Napoli un campo da golf a Pianura; Caivano la riqualificazione dell'area del castello. Naturalmente non tutte saranno soddisfatte. La parte del leone dovrebbe farla Napoli che potrebbe ottenere cento milioni, seguita da Giugliano con 40 milioni. Molte amministrazioni hanno chiesto la bonifica delle discariche preesistenti, in gran parte di proprietà di imprese fulminate dalla prefettura con le interdittive antimafia. Per evitare di unire al danno dell'inquinamento la beffa di un ulteriore arricchimento per i clan, si procederà probabilmente facendo i lavori in danno. Recuperare i crediti, però, non sarà facile. Un caso per tutti, quello del Comune di Giugliano che ha chiesto la bonifica, tra l'altro, delle discariche Novambiente di proprietà di Gaetano Vassallo, il pentito che sta raccontando alla Procura venti anni di traffico illecito dei rifiuti, e della Resit di Cipriano Chianese

coinvolto in numerosi procedimenti penali. Uno di questi lo vede coimputato con l'ex sotto-commissario ai rifiuti Giulio Facchi proprio per la gestione della Resit. Chianese avrebbe dovuto bonificarla già nel '97, sostengono i magistrati, invece non lo ha mai fatto. Ciononostante il commissariato per i rifiuti continuò a depositarci rifiuti accumulando un debito di 37 milioni nei confronti dell'avvocato. Le bonifiche saranno ora gestite in parte dai Comuni in parte dalla Regione e in parte dal ministero dell'ambiente che metterà a disposizione la Sogesit per la progettazione. La Regione, invece, potrebbe decidere di affidare alcuni interventi alla Recam, la contestatissima azienda mista che ha appena rinnovato il proprio consiglio di amministrazione e che vanta un organico che supera le 400 unità.

**Daniela De Crescenzo**

**LE STRATEGIE****Energie rinnovabili, la Provincia si attrezza**

*L'assessore Bello: «Faremo sinergia con i sindaci per nuove risorse»*

**I**l Sannio punta tutto sul risparmio energetico e sulla produzione da fonti rinnovabili. Il settore del futuro è quello del risparmio della bolletta energetica e della produzione di macchine ed impianti per le energie rinnovabili e la Provincia di Benevento vuole essere pronta. Lo hanno detto a chiare lettere i circa 60 sindaci sanniti convocati dal presidente della Provincia di Benevento alla Rocca dei Rettori proprio per affinare le strategie di intervento in questa materia. L'incontro è stato presieduto dal presidente della Provincia Aniello Cimitile, ha relazionato ai sindaci l'assessore provinciale all'Energia, Gianvito Bello, con la collaborazione del presidente dell'Agenzia Sannita per l'energia e l'ambiente Antonio Calzone. «La Provincia di Benevento - hanno detto Cimitile e Bello - si propone con tutti i sindaci del Sannio nel ruolo di capofila per la individuazione di obiettivi di sviluppo nel comparto energetico e della produzione di ener-

gie alternative. Tale iniziativa non è velleitaria perché la Provincia, unica in Campania, si è già dotata da tempo di un Piano Energetico Ambientale, approvato dall'Unione Europea, che però, ha precisato Cimitile, deve essere rivisto ed aggiornato». Bello ha sottolineato che la Provincia intende muoversi in collaborazione con i sindaci per individuare obiettivi comuni di sviluppo nel settore. D'altra parte la Provincia può offrire, attraverso l'Agenzia ASEA, un supporto tecnico per la redazione dei Piani comunali energetici e per le altre iniziative connesse al risparmio ed alla produzione da fonti alternative. «Le opportunità sono molte in questo settore. La Regione Campania con i fondi europei intende investire 290 milioni di euro; inoltre, sono possibili ulteriori interventi con i Piani interregionali. La Provincia - ha aggiunto Bello - già si è mossa anche su questo fronte sottoscrivendo, lo scorso 26 giugno, un Patto con le altre

Province meridionali. Facendo dunque sinergia con i sindaci, la Provincia - questa è la tesi di Bello - può aiutare a superare le difficoltà operative e finanziarie dei comuni per individuare obiettivi di sviluppo condivisi, razionalizzare le risorse disponibili e consentire di intercettare risorse aggiuntive di spesa pubblica votate ad interventi mirati al risparmio energetico in un contesto di compatibilità ambientale - ha precisato Bello. Fino ad oggi si è proceduto in ordine sparso su questo tema e lo dimostrano le catere di domande per impianti eolici giacenti presso la Regione - ha detto Bello: se fossero approvate tutte avremmo una superproduzione di oltre 7.000 Megawatt, del tutto spropositata rispetto alle esigenze ed alla stessa compatibilità ambientale». «La Regione - ha ricordato Bello - ha avviato con il PO.FERS 2007-2013 iniziative per ridurre il deficit energetico agendo in condizioni di sostenibilità ambientale sul fronte della

distribuzione, della produzione e dei consumi: un toccasana per abbattere i costi delle bollette che gravano sulle casse comunali. Ma per far questo sono comunque necessari investimenti, che spesso i piccoli comuni sono impossibilitati ad avviare. «Le capacità di indebitamento, tuttavia, ha affermato il presidente Calzone, possono essere sostenute con il contributo della Provincia e della Banca Europea di Investimenti. D'altra parte la Provincia sta portando avanti un programma molto ambizioso: quella della realizzazione di una grande centrale per la produzione di energia elettrica da fotovoltaico nella tenuta di Casaldianni nei pressi di Circello, cofinanziato dalla Regione Campania con uno degli investimenti più rilevanti mai concessi al territorio sannita. Nei prossimi giorni è stato convocato un tavolo tecnico per verificare sullo stato di avanzamento del progetto.

**LA QUESTIONE IMMONDIZIA** - Il sindaco Nardone: grande maturità dei cittadini - L'assessore Saccavino: successo del porta a porta

## **S. Giorgio comune riciclone**

*Raccolta differenziata oltre il 40% - Legambiente premia il Comune*

**SAN GIORGIO SANNIO** - «Complimenti! Il suo Comune ha superato nel 2007 la soglia del 40% di raccolta differenziata». La comunicazione, che porta la firma di Legambiente Campania che ha premiato i Comuni ricicloni, è giunta sul tavolo del sindaco Giorgio Nardone e del suo assessore Giuseppe Saccavino. «Il premio - afferma l'assessore - suggella e conferma un'azione di promozione della raccolta differenziata che portiamo avanti oramai da qualche anno con sacrifici, ma anche con determinazione e buoni successi. La raccolta diffe-

renziata porta a porta si è dimostrata davvero efficace. Il nostro Comune è stato uno dei primi ad averci puntato e, se vogliamo scommesso, in provincia di Benevento. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Ed oggi, vedersi assegnato un riconoscimento come quello di Comune riciclone, che è un premio molto ambito, è testimonianza di impegno civico e di buona progettualità amministrativa». «Il premio di Legambiente - afferma il sindaco Giorgio Nardone - non va solo al Comune e all'Amministrazione comunale che hanno

investito nella differenziata, ma va soprattutto ai nostri concittadini che hanno dato segno di maturità e di alto senso civico. La scommessa non è ancora vinta del tutto - incalza il sindaco - dobbiamo proseguire nella diffusione della differenziata, che rappresenta uno strumento fondamentale per affrontare con serietà la politica dei rifiuti nel territorio provinciale e regionale. Stiamo oramai per superare anche il 50% di differenziata per cui ricevere un premio per aver raggiunto nel 2007 il 44,2% ci può sembrare un traguardo antico.

Credo sia meglio parlare di ripartenza per un impegno ancora più forte. La partita con l'ambiente non finisce mai al novantesimo. I tempi supplementari sono d'obbligo». Nel corso della cerimonia di consegna del premio Comuni ricicloni, tenutasi a Napoli, è stato presentato il SIR (Sistema Informativo Rifiuti) e il Portale informativo dei Comuni ricicloni. Le conclusioni sono state affidate a Stefano Cifani, responsabile scientifico di Legambiente Nazionale.

**Achille Mottola**

## VIABILITÀ

# Accordo fra Provincia e Comunità montana

**C**rotone - Con delibera della giunta è stato approvato il protocollo d'intesa tra la Provincia e la Comunità montana Alto Crotonese per la gestione del Programma di sviluppo rurale 2007/2013 relativo all'Asse 1 mis. 1.25 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale". Esso è articolato in due azioni: "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture dei territori agricoli e forestali di cui è comprovata la ricaduta positiva sullo sviluppo dell'agricoltura e selvicoltura" e "Miglioramento della gestione delle risorse idriche e delle infrastrutture". I beneficiari sono Comuni, Province, Comunità montane, Consorzi di bonifica ecc.; tra gli interventi ammissibili ricordiamo costruzione e ripristino di strade interpoderali, realizzazione e ripristino della viabilità forestale, realizzazione di elettrificazioni rurali, ed altro.